

Uno studio scientifico sui dati dell'edizione 2007 dimostra che la manifestazione è un patrimonio da tutelare e valorizzare perché è un veicolo economico oltre che culturale per la zona

Il Carpino Folk Festival comincia... a dare i numeri

Il Carpino Folk Festival comincia a dare i numeri... e lo fa con uno studio scientifico – presentato in conferenza stampa alla Regione Puglia il 30 giugno – ma talmente scientifico da enucleare perfino una sequenza di equazioni. Le riportiamo subito per comprenderne appieno la portata. $IE = ed + ei + eil + (NV \times PM \times SMV + SP) \times ME$. Dove: «IE» sta per "Impatto Economico", «ed» per "effetto diretto", «ei» per "effetto indiretto", «eil» per "effetto indotto", «NV» per "Numero Visitatori", «PM» per "Permanenza Media", «SMV» per "Spesa Media per Visitatore", «SP» per "Spesa sostenuta dai Produttori degli eventi", «ME» per "Moltiplicatori Economici", «Accidenti Doppio "accidenti"»... Triplo "accidenti"!

Non soddisfatti di questo primo risultato – che ci piace ripetere per esteso in modo se ne evidenzino per intero valenza e interesse: "Impatto economico = effetto diretto + effetto indiretto + effetto indotto = (numero di visitatori x permanenza media x spesa media per visitatore + spesa sostenuta dai produttori degli eventi) x moltiplicatori economici" – gli organizzatori lo hanno esibito, prima al Consiglio comunale della loro città lo scorso 7 luglio, quindi, come si scriveva, alla conferenza di presentazione del CFF 2009 in sala stampa Giunta Regionale e distribuito, in contemporanea, ai mezzi d'informazione.

Prima di chiedersi i motivi dell'approfondito studio, diamo un'occhiata al "modus operandi" dei ricercatori che si sono mossi non perdendone di vista l'obiettivo: valutare gli effetti economici del festival, considerato che ormai è diventato una formidabile leva per il bilancio dell'economia locale con contemporanea, ai mezzi d'informazione.

Ebbene, i punti nodali della ricerca – riferita all'edizione 2008 – si possono riassumere nei seguenti parametri: vendite, produzione, valore aggiunto, redditi, occupazione, gettiti fiscali, in grado di valutare l'impatto economico del Folk Festival attraverso tre componenti denominate «effetto diretto, indiretto, effetto indotto». Detto in soldoni: 1. determinazione delle spese organizzative, 2. valutazione delle spese dei visitatori ossia quanto ciascun "turista" spende mediamente al giorno frequentando la manifestazione, 3. applicazione di alcuni "moltiplicatori" atti a

misurare «il grado di indipendenza economica dei vari settori in cui ricadono le spese iniziali».

Il primo dato è stato facilmente acquisito spulciando fra i bilanci sottoposti dall'Associazione Culturale "Carpino Folk Festival" agli enti finanziatori per rendicontare e mantenere l'accreditamento all'Albo Regionale pugliese dello Spettacolo. Il secondo è frutto

di un capolavoro di alchimia keynesiana: assunti i dati sul numero degli spettatori, si è ricorso alla quantità di... rifiuti solidi urbani prodotti attinta dal database dell'Assessorato all'Ecologia regionale! Risultato: visitatori esterni all'area di riferimento 41mila 635 più visitatori "territoriali" uguale 82mila presenze complessive (un picco di 25mila spettatori nella sola serata di Vinicio Caposella).

Numeri da capogiro, se si tiene conto di alcuni elementi altrettanto fondamentali: si tratta di un evento di breve durata (una settimana), su un tema inconsueto rispetto ai classici eventi culturali temporanei, orientato a un pubblico di nicchia e autoselezionato, frequentato da una forte percentuale di visitatori che in buon parte ogni anno ritornano (rafforzando la base dei partecipanti che

pertanto cresce costantemente in virtù della fidelizzazione), ospitato in una città di piccole dimensioni dotata di un celebre patrimonio culturale e non percorsa da flussi turistici tradizionali.

E numeri ancor più da capogiro quando, stimata la spesa media per visitatore e calcolata la spesa complessiva dei visitatori, si arriva a quantificare il tutto su un totale di... DUE MILIONI e 234mila 710,73 euro, comprese le spese sostenute dall'organizzazione (152mila 948 euro). «Un valore straordinario per un festival di musica popolare la quale non molto tempo fa era considerata reliquia culturale di cattivo gusto», si legge nella relazione.

Come smentirlo e quali riflessioni trarre. La prima si affaccia subito alla mente: il Carpino Folk Festival è una risorsa economica di considerevole dimensione che va difesa e tutelata. Seguono le altre: le "necessarie sovvenzioni" non costituiscono assolutamente interventi di "spesa a fondo perduto" oppure un lusso o uno spreco ingiustificabile; l'aumento della visibilità del territorio sviluppato dal CFF si traduce in attrattività e genera l'aumento della domanda di beni e servizi; la manifestazione è da considerare a tutti gli effetti, per le istituzioni pubbliche ma anche per il mondo imprenditoriale locale, un investimento a favore del territorio tra i più remunerativi.

Molto probabilmente, per non scrivere "quasi con certezza", l'ultima constatazione è quella che ha fornito agli organizzatori l'input a ricorrere alla magnetica forza della matematica: pubblico e privato, insieme o indipendentemente l'uno dall'altro, non hanno ancora compreso la valenza culturale, lo spessore umano e, su tutto, la portata economica di una manifestazione arrivata alla sua 14.ma edizione praticamente ricorrendo alle sue sole forze.

Rafforziamo il concetto ponendo la lente d'ingrandimento su un ultimo dato "matematico" che emerge forte e spontaneo dagli stessi conti: tenuto presente che il totale delle sovvenzioni per l'edizione 2008 è stato pari a un ridicolissimo 117mila 736,53 euro, vuol dire che ogni euro investito concorre a generare 19 euro di giro d'affari per il sistema imprenditoriale locale! Per tacere di altri effetti permanenti che lasciano una traccia positiva e indelebile nella memoria dei visitatori-spettatori, generando comportamenti virtuosi delle comunità locali le quali si sentono spinte a confrontarsi, misurarsi e migliorarsi, facendo leva su logiche di appartenenza.

E scusate se è poco!

Piero Giannini

Al largo delle nostre coste sono segnalati depositi di armi chimiche residue dagli ultimi conflitti bellici

IL SILENZIO DEL MARE

Alla fine della II Guerra Mondiale la parte più a sud del Mar Adriatico rappresentava la principale "dumping area in the basin for chemical weapons". La maggior parte del materiale bellico scaricato in mare proveniva dai depositi di armi convenzionali e chimiche che i tedeschi prima e gli Alleati dopo avevano installato nei pressi di Foggia e Bari.

A peggiorare la situazione, con la fine della II Guerra Mondiale, sui fondali del Mare Adriatico al largo della Puglia venivano abbandonati gli ordigni recuperati dalle navi affondate nei porti e nelle baie pugliesi, oltre bombe inesplose della Luftwaffe.

Da molte interviste con i pescatori locali (pugliesi, ma anche maltesi, albanesi e croati), risulta evidente l'esistenza di "dumping sites non officially reported".

La Convenzione internazionale che disciplinava gli armamenti durante la II Guerra Mondiale era il Protocollo di Ginevra del 1925, proibiva «l'uso in guerra di gas asfissianti, tossici o simili, nonché di tutti i liquidi, materiali o procedimenti analoghi». Il Protocollo di Ginevra non vietava la produzione e l'immagazzinamento di armi chimiche e non escludeva l'uso dei gas asfissianti come rappresaglia ad un eventuale attacco militare con l'uso di armi chimiche. Ciò spiega la presenza sul territorio pugliese, durante la II Guerra Mondiale, di un loro vastissimo arsenale.

La Convenzione sulla loro proibizione firmata a Parigi il



13 gennaio 1993 stabilisce che tutti gli Stati Membri devono procedere alla distruzione di tutte le armi chimiche nei territori sotto la loro giurisdizione; devono, inoltre, provvedere alla rimozione delle armi lasciate sul territorio di altri Stati. Queste disposizioni non si applicano «a discrezione dello Stato Parte, alle armi chimiche sotterrate nel suo territorio anteriormente al 1 gennaio 1985».

Dalla lettura della Convenzione di Parigi, si evince che il recupero delle armi chimiche rilasciate in mare è di assoluta responsabilità dello Stato che effettua il recupero, senza distinzione tra acque territoriali o internazionali.

La Convenzione di Parigi non affronta l'impatto sull'ambiente

delle sostanze chimiche rilasciate dagli ordigni inesplosi. Gli esperti affermano tuttavia l'assoluta necessità di localizzare i luoghi dove si trovano le armi chimiche, di approntare studi ecologici per valutarne l'impatto sull'ambiente e di raccogliere informazioni sullo stato di corrosione delle munizioni.

Al largo del Gargano è stata segnalata, dagli operatori dell'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al mare, un'area contenente armi convenzionali e chimiche alla profondità di 230 metri, su un'area estesa approssimativamente 2 x 5 miglia nautiche.

Sempre al largo del Gargano è stata segnalata, dagli operatori dell'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica

applicata al mare, e confermata grazie alle interviste con i pescatori, la presenza di armi chimiche con iprite a profondità variabile tra i 200 e i 400 metri, su una estensione di circa 14 x 29 miglia nau-

tiche, distante dalla costa di Vieste approssimativamente 30 miglia nautiche.

Un'altra area di forma circolare, di fronte al Gargano, segnalata sulle carte nautiche come "unexploded ordnance dumping area": profondità 50 metri, distanza dal centro dell'area alla costa di Vieste approssimativamente 5,5 miglia nautiche, raggio dell'area 1,4 miglia nautiche.

Per quanto riguarda gli effetti sull'ambiente marino delle sostanze chimiche contenute nei residui bellici, grazie al progetto A.C.A.B. (Armi chimiche e affondate e Benthos) realizzato dall'I.C.R.A.M. (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e tecnologica Applicata al Mare) e al progetto R.E.D.C.O.D. (Research on environmental damage caused by chemical ordnance dumped at sea), nato dalla collaborazione tra l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e tecnologica Applicata al Mare, il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare, il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena, l'Istituto di Biomedicina e di Immunologia Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Centro Tecnico Logistico Interface NBC, pubblicato nell'ottobre del 2006, la comunità scientifica dispone di dati attendibili che preoccupano gli studiosi.

Da un punto di vista generale, gli alti livelli di arsenico rintracciati negli organismi marini pongono dei seriissimi interrogativi sulla salute umana. Gli studiosi non escludono che le cause dell'elevata presenza di arsenico riscontrate nelle aree di studio sia dovuta esclusivamente agli ordigni inesplosi adagiati sui fondali marini.

Non sono state rilevate tracce di iprite negli organismi marini, e questo è dovuto probabilmente al rapido passaggio nella circolazione sanguigna.

I.s.

All'Associazione di Peschici il Parco autorizza solo la ricostituzione per seme

NIENTE PIANTUMAZIONE DI PINI

L'incendio del 24 luglio 2007 segnava profondamente gli animi di coloro che si sentivano intimamente legati alle lussureggianti pinete della costa garganica. Nasceva l'esigenza civica spontanea di fare qualcosa per accelerare il processo naturale di ricrescita del bosco distrutto, ma la Legge 353/2000, nata con l'intento di scardinare il meccanismo criminale del mattone legato agli incendi, vieta qualunque attività di rimboscamento e di ingegneria naturalistica per cinque anni dall'incendio, con l'impiego di fondi pubblici.

L'idea di un gruppo di giovani di Peschici fu quella di creare un'associazione di privati per il reperimento di fondi derivanti dalle quote associative, da destinare al rimboscamento di alcune aree pilota, in modo da non rientrare nella restrizione della succitata norma. All'associazione apolitica aderirono centinaia di iscritti da tutt'Italia, con un impegno a versare la piccola quota associativa solo nel caso di approvazione del progetto di rimboscamento da parte degli Enti preposti. Il consiglio direttivo, quindi, impiegava le quote dei soli soci fondatori per la redazione di un progetto esecutivo, inoltrandolo al Parco del Gargano per il previsto parere preliminare all'ottenimento del parere di incidenza ambientale della Provincia di Foggia.

L'Ente esperiva insieme alla rappresentanza dell'associazione, tramite i suoi tecnici, un sopralluogo nelle aree candidate al rimboscamento. Di seguito, con nota del 17 giugno 2008, veniva trasmesso il parere ai fini della valutazione d'incidenza ambientale:

«... Considerato inoltre, che la realizzazione degli interventi di ricostituzione tendono ad un miglioramento dell'habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE – pinete mediterranee di pini mesogei endemici – fortemente compromesso dal fuoco ... Esprime parere favorevole inerte il progetto di cui trattasi con la seguente prescrizione: la rinnovazione artificiale sia effettuata esclusivamente nelle aree dove non si è affermata la rinnovazione naturale e sia effettuata esclusivamente tramite semina (e non piantumazione) di essenze di pini d'Aleppo (non latifoglie) provenienti da ecotipi autoctoni (Pipeta Marzini)».

Un modo "gentile" per dire «no» alla proposta che di fatto stronca ogni possibilità di prosieguo dell'iter progettuale relativo alla ricostituzione forestale tramite l'attività di rimboscamento delle aree bruciate. Possia-

mo supporre che le ragioni di questo di parere, non riportate espressamente nella nota, siano legate alla buona capacità di autorigenerazione del sistema boschivo riscontrato in sede di sopralluogo, che, però, come ben noto, ha bisogno di tempi lunghissimi.

Rispettiamo per certi aspetti il parere espresso, ma occorre anche dire che la piantumazione rappresenta una pratica diffusa e consolidata in tutto il mondo e riconosciuta dalla stessa Regione Puglia tra le linee d'intervento dei fondi strutturali e ha la capacità di accelerare notevolmente il processo di ricostituzione delle pinete, senza arrecare alcun danno significativo agli ecosistemi coinvolti, purché non vengano introdotte specie alloctone.

Il limite del metodo sta più che altro nella percentuale di successo, che dipende molto dal periodo in cui si effettua la piantumazione (il periodo più indicato è l'autunno) e dalla piovosità durante il primo anno. Piantare un alberello di pino rappresenta un momento di felicità, di speranza e di intima congiunzione con la natura offesa, un piccolo rito che per certi aspetti potremmo definire "terapeutico", che non può che rafforzare il legame con la nostra terra.

L'incendio di Peschici ha costituito una dura lezione e un grave monito, anche per coloro che hanno la gestione del patrimonio boschivo e degli interventi di spegnimento, che si è dimostrato fallimentare e necessita di nuove strategie di programmazione e di interventi. Ci sono tanti altri boschi che rappresentano vere e proprie trappole mortali, basti citare quello lungo la strada statale Ss. 89 tra Peschici e Vieste, verso "Coppa della Macchia": una "giungla" di alberi e sottobosco fittissimi, pronta ad andare in fumo in poche ore.

Occorre sfoltire i sottoboschi; realizzare una rete antincendio garganica (il Parco l'ha prevista ma non è ancora stata realizzata); tagliare gli alberi ad alto fusto ai lati delle strade principali perché fungano da tagliafuoco, impedendo che il "fuoco di chiona" abbia modo di scavalcarle; aggiornare con cadenze annuali o biennali i piani di protezione civile comunali; sanzionare pesantemente gli allevatori che fanno pascolare le loro bestie nelle aree percorse da incendi.

"Rimboschiamo Peschici" c'è, ma ora non è più sola, grazie all'associazionismo garganico. D'ora in poi le voci potranno levarsi in coro.

Associazione
"Rimboschiamo Peschici"

IL TELAIIO DI CARPINO
coperte, coprietti, asciugamani
tovaglie e corredi per sposo
TÈSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE
www.iltelaidiocarpino.it
Tel. 0884 99 22 39 Fax 0884 96 71 26

PARLA GARGANICO!

NON SARÀ SEMPRE SCURO
COME A MEZZANOTTE

Ho 19 anni e sono garganico. Molti di voi si chiederanno perché ho sottolineato garganico, dal momento che può sembrare un particolare poco interessante. E invece no, io ci tengo a precisare: sono garganico e voglio vivere appieno il Gargano. Non voglio limitarmi a godermi le bellezze d'estate, prendere il sole o rilassarmi in spiaggia. Essere garganico è molto di più: è un'idea, un modo di pensare, di vivere. La garganicità la si sente nel sangue, anche se ci si trova dall'altra parte del globo terrestre. Ma da sola non basta a farci crescere, a farci migliorare. Siamo molto ingrati, noi nati in questa fantastica terra, e spesso non alziamo un dito per difenderla. Ci piace stare tra le nostre comode corazze aspettando che dall'alto ci arrivi la soluzione ai nostri problemi. E quando la voglia di fare non manca, sono mille le difficoltà da affrontare.

Alzi la mano chi non ha mai sognato. Immaginiamo tutti i nostri bei paesini con un tasso di crescita molto alto. Ma non serve a niente rifugiarsi nei sogni e dimenticarsi di vivere (come dice Joanne Rowling). Alzi la mano chi non si è mai scontrato con la logica antica dei nostri piccoli paesi: ogni iniziativa è vista, criticata, analizzata e demolita. E chi non ha un carattere forte perde già in partenza. Eppure non ci manca niente: laghi, mari, boschi. Forse non abbiamo ancora le vedute pronte.

Sono di Cagnano e spesso mi parlano della "gloriosa" Capolale. Sono nato troppo tardi per vederla negli anni ottanta, questa la località balneare fulcro del turismo locale, la prima venendo dall'autostrada. Ora posso solo constatare che in questi anni una avventurosa gestione è riuscita a rovinare tutto.

La ricchezza ci fa male. Eppure ci sono esempi di chi pian piano con pazienza e perseveranza è cresciuto. È il caso della vicina Foce Varano. Da 17 anni passo le mie torride giornate d'estate lì e ogni anno ho trovato sempre qualcosa di nuovo: da desolato porto, "la Foce" è diventata una graziosa località.

A volte penso al mio futuro: chissà se resterò qui, se ce la farò a vincere questa mentalità subdola e arcaica. Non penso di tagliare il legame che ho con la mia terra. Non si tratta di pura poesia, ma di un bagaglio di storia e tradizione che mi porto dentro. Ho una sorella che qualche mese fa si è trasferita a Milano per studiare e lavorare. Quando parlo con lei al telefono mi accorgo che in cuor suo soffre nello svegliarsi la mattina e non trovare il nostro sole, nel mangiare e non trovare nei cibi i sapori nostri, nel non poter regolare la vita in base ai ritmi tradizionali e alle nostre ricorrenze. Lei più volte mi ha ripetuto: «Non si vive di soli paesaggi e sapori». Come darle torto? Come non provare rabbia per una terra che non ti sfama, o meglio che gli abitanti non fanno fruttare? E se la rabbia diventasse un'energia costruttiva? Come si dice in dialetto: «*fanta n mpo' maj ess chhiu scurdà d' la mezzanotte*».

Emanuele Sanzone

DOME' NON AVERE PAURA
LA MAFIA PERDERÀ'

Salve, ho 20 anni, sono di San Nicandro Garganico, studio giurisprudenza all'Università di Teramo.

Parla garganico! Mi è venuto in mente di parlare della storia di un mio amico, giovane sannicandrese di belle speranze la cui vita fu spazzata via da un pacco bomba il 18 Marzo 2006. Lo ricordo Giorgio, come se fosse ieri. Era sabato, la sua classe, la stessa di mio fratello, uscì un ora prima, alle 12,15. Verso l'una Giorgio tornò a casa, accompagnato da Nazario con il motorino. Davanti l'uscio dell'abitazione i due notarono la presenza di un pacco che, senza pensarci su, Giorgio afferrò e portò dentro. Dopo neanche dieci minuti, aprì quel pacco destinato al padre e... il pacco esplose dilaniandolo e spargendo per tutta la casa i suoi resti di povero neo diciottenne. Giorgio era un ragazzo tranquillo, pulito, amava ballare e divertirsi, amava la vita... non è possibile morire così! Anche se il delitto è stato catalogato a sfondo passionale da parte dell'autore materiale, io ci vedo il chiaro stampo mafioso, ormai culturalmente radicato nella nostra popolazione: dicono di ragazzi che girano armati, di risse in ogni festa, di spaccio di droga, di pizzo e prostituzione. Vi chiederete perché la "gente perbene" resta nella nostra città, non scappa, come fanno molti... La risposta me la diede don Luigi Ciotti il 30 marzo 2007 a San Nicandro: "non avere paura, la mafia non esisterà per sempre, bisogna parlare, divulgare, far conoscere la realtà del tuo territorio a tutti...".

Cosa serve alla città di San Nicandro Garganico? Cosa serve al Gargano? La mia risposta può apparire ovvia e scontata: serve sicurezza, più forze dell'ordine sul territorio... San Nicandro di notte è zona franca, per le strade gira una sola volante e neanche tutte le sere. Prima di parlare di sviluppo e turismo dobbiamo occuparci di queste situazioni che rischiano di affossare qualsiasi "Piano garganico" prima ancora della nascita.

Comunque San Nicandro non ha solo lati negativi. E' un paesone immerso nel verde a pochi chilometri dal mare. Vivendo in questo posto ho capito che bisogna valorizzare il suo potenziale. Mi viene in mente l'eremo di San Giuseppe, la chiesa della madonna di Monte d'Ello, la spiaggia di Torre Mileto, la dolina carsica più grande d'Europa (Pozzatina), le masserie fortificate e, ahimè il tasto più dolente, sull'istmo del Lago di Lesina, la località "Schiappare". Quasi dieci chilometri di case abusive costruite sul lembo di terra che separa il mare dal lago. I circa tremila abitanti sono completamente abbandonati a loro stessi, senza corrente elettrica, fognia e strade, ... Parlare dello Schiappare mi fa vergognare. Quando racconto di questo lembo di terra ai miei amici del Nord, restano perplessi e non riescono a credere come in l'Italia possano esserci ancora zone dove lo Stato non ha ancora messo piede. In altre zone una rarità qual è un istmo naturale è sfruttata, come a Miami. Da noi sembra, nella visione più ottimistica, lo Sri Lanka...

Vedendo queste situazioni, per noi che siamo il futuro, è pressoché impossibile restare. Bisogna uscire da questa mentalità del favoritismo e del clientelismo ed entrare nell'ottica del diritto. Ai cittadini sono dovute determinate prestazioni pubbliche, che non sono dei favori personali, *gratia dei* dai politici di turno...

E' difficile uscire da questa mentalità, ma qualcuno ci prova. L'attuale Amministrazione di San Nicandro ha dato a me e ad altri ragazzi la possibilità di esprimersi con l'organizzazione di eventi artistico-sociali, come i concerti del Primo Maggio o incontri con eminenti personalità del calibro del già citato don Ciotti o del giornalista di Annozero Sandro Ruotolo. Credo che la cosa giusta sia rischiare e puntare sui giovani... ma la maggior parte degli amministratori, tranne eccezioni, hanno superato la cinquantina e sono strenuamente attaccati alle loro poltrone. Il mio sogno è che lo Stato non ha ancora messo piede. In altre zone una rarità qual è un istmo naturale è sfruttata, come a Miami. Da noi sembra, nella visione più ottimistica, lo Sri Lanka...

Ci tengo a precisare che il Gargano non è solo Peschici e Vieste. Il Gargano siamo anche noi sannicandresi, carpinesi, viculisti, cagnanesi, ischitiliani e rodiani. Questo la politica se lo deve mettere in testa.

Domenico Maria Mascolo

E' morto Francesco Ferrante
Giornalista e storico meticoloso

Francesco Romano Ferrante non è più con noi. Ci ha lasciato la mattina del 31 luglio 2009 presso la contrada Rivolta, in territorio di Cagnano Varano, in seguito ad un arresto cardiaco. Cagnanese di origine, Francesco Romano Ferrante, dopo aver trascorso a Roma gli anni dell'adolescenza, aveva fissato la sua residenza a San Severo.

Nella sua mente sono rimasti indelebili i ricordi del paese che ha registrato i suoi natali. Ne sono testimonianza le sue visite ricorrenti e soprattutto i suoi scritti. Ogni volta che giungeva in paese credo avesse in mente di effettuare qualche riscontro. Ed eccolo impegnato a salutare persone, a fare domande, a perlustrare luoghi, a verificare le ipotesi che aveva in mente, come fa lo storico. Ma gli interessi storici di Ferrante hanno comunque spaziato, estendendosi a tutto il Gargano e alla Capitanata.

E' stato socio dell'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano; membro del Consiglio Direttivo dell'Archeoclub d'Italia (sede di San Severo) e del Centro di Ricerca e di Documentazione per la Storia della Capitanata. Ha assunto, negli anni '80, per l'area garganica, il compito di Ispettore Onorario della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Puglia.

Ha pubblicato *Manifestazioni in onore del chirurgo Nicola D'Apolito* (Edizioni Centro Grafico Francescano - Foggia 2002); *Il Centro Storico - Le Nostre Radici* (Grafiche A. Iaconeta - Vieste 2003); *Uomini, Luoghi, Memorie - Dal Gargano all'Alto Tavoliere* (Edizioni Centro Grafico Francescano

- Foggia 2005).

Insieme a V. Russi ha dato alla stampa *Dalla Preistoria al Tardo Antico - Vestigia di antiche culture nel territorio di Cagnano Varano* (F. Ferrante - V. Rusganesi) - Edizioni Centro Grafico Francescano, Foggia 1999.

Durante il tempo libero Francesco Ferrante ha svolto l'attività di giornalista.

Ha scritto articoli su "La Gazzetta del Mezzogiorno", "Protagonisti", "Il Quotidiano di Foggia", "Il Gargano Nuovo", "Il Giornale di San Severo", "La Gazzetta di San Severo", "Il Frizzo", "Il Provenzale" e "L'Attacco".

Riservato e rispettoso, quando venne a sapere che stavo effettuando ricerche sull'Onciario, mi contattò per comunicarmi che anche lui stava indagando sui questo catasto voluto da Carlo III di Borbone. Penso, perciò, che i risultati di altri suoi studi siano ancora da pubblicare.

È stato uno studioso meticoloso e cultore della scrittura, espressa in forma ricercata e nobile come pochi sanno fare. Non ha trascurato la fotografia, con la quale ha documentato i suoi lavori di ricerca.

Cagnano è addolorata per la sua scomparsa e si unisce alla famiglia per condividere il dolore.

Leonarda Crisieti

La redazione del Gargano Nuovo si unisce al cordoglio per la scomparsa di francesco, collaboratore del giornale di vecchia data.

MORIRE A MODO PROPRIO

Penso che ognuno di noi, potendolo, sceglierebbe il proprio modo di morire.

Mio fratello, Francesco, un mese fa ha chiuso la sua sosta terrena come avrebbe voluto e come, realmente, gli è stato concesso.

Il 30 luglio era a Cagnano dove un amico l'ha fotografato, di sorpresa, mentre sorridente solleva la mano in segno di saluto. La scena che fa da sfondo a questa ultima foto di Franco è proprio quella che lui si sarebbe augurata: sostare per l'ultima volta nel cortile dell'ex palazzo baronale di Cagnano, palcoscenico dei suoi tanti giochi di bambino. Era lì, alla vigilia della morte, per intrattenersi con un gruppo di signore intente a confezionare orecchiette per una prossima sagra; era previsto un suo articolo. Luego, giorno, ora, un accordo perfetto di coincidenza quando, il giorno successivo, si stava recando su, verso la montagna, per una cena di lavoro. Un lancinante dolore, immagino, il tempo di scendere dalla macchina e la fine, come dicono, fra le braccia di un medico che per puro caso lo seguiva e che, generosamente e impetente, ha raccolto il suo ultimo respiro.

Da tempo andava dicendo ad un intimo amico di Cagnano: «Vorrei morire qui, a Cagnano!» Se lo è meritato, come suppongo, perché la sua è stata una fine serena, appena dolorosa, lì, lungo la strada verso i boschi dove amava recarsi in ogni stagione in cerca di piante particolari, di fiori che a primavera riempivano di colore anche i suoi occhi che quei fiori sapevano guardare con amore, con la meraviglia e lo stupore di un animo eternamente giovane. Le piante, gli animali, gli scenari del lago e del mare erano le sue passioni, le sue creature da custodire e su cui scrivere. Ed ha scritto cantando i tramonti garganici, i venti, le pacate e languide giornate di sole, i profumi della terra bagnata, del vento della calumnia diventa vento ed il vento bufera, come succede nei paesi quando si addita Tizio, si addita Caio e si trascorrono le giornate di noia a raccontarsi i fattacci. Ma qui non dobbiamo niente alla fantasia; i fatti sono reali. Il signor B.T. si reca, con regolare mandato, presso la casa del debitore. Non c'è; è in campagna a strappare alla terra il pane quotidiano.

Io, primogenita, custodisco le sue immagini. Era vivacissimo, irrequieto. I teti delle abitazioni del palazzo

baronale, disposti a diversi livelli, lo affascinarono e vi soggiornava saltando come capriolo da una tegola

STORIA DI PAESE

La morte di Franco mi ha sollecitata ad aprire, qualche giorno fa, le scatole che custodiscono i documenti che lui da tempo, insistentemente, mi chiedeva. Vi ho trovato, fuori contesto lo scritto di una storia antica; ma non tanto antica; di cinquant'anni fa, che ha avuto come ribalta teatrale proprio Cagnano, il mio paese. Chissà perché è finita fra le mie carte. Credo che me l'abbia raccontata una delle vittime (saprete subito perché) che ha condotto di questo termine), una alunna, Rita, di quarta elementare, quando ho insegnato a Cagnano.

La storia, a cui potremmo dare il titolo "divorare l'innocente", riguarda le frustrazioni dell'avvocato B.T. il quale ha utilizzato una intera famiglia per farla contendere delle sue tante rabbie, abusando del potere che gli dava la sua posizione di "signor avvocato", rivestito e davanti al quale ci si deve levare la coppia, accompagnando il gesto con un abbozzo di inchino. «Riversco, avvocato! Che galantuomo!». E il galantuomo si dà da fare...

Le teorie della personalità e le dinamiche dei fenomeni proiettivi, campo degli psicologi e dei sociologi, giungono a proposito. Il signor B.T. è un gran frustrato, in cerca di prede ed ecco, fortuna sua, gli capita per le mani un'occasione unica. Ora è il momento di liberarsi del peso! Il povero padre della famiglia presa di mira deve dare del danaro, che ha chiesto in prestito, a degli amici. Sicuro! Lo ridari, sia pure ad un importo di interesse esorbitante. Ma che importa; le leggi sono del più forte.

L'avvocato B. T. viene a conoscenza del fatto e sobilla il debitore. «Che si faccia il pignoramento, meglio non rischiare!». Il venticello della calumnia diventa vento ed il vento bufera, come succede nei paesi quando si addita Tizio, si addita Caio e si trascorrono le giornate di noia a raccontarsi i fattacci.

Ma qui non dobbiamo niente alla fantasia; i fatti sono reali. Il signor B.T. si reca, con regolare mandato, presso la casa del debitore. Non c'è; è in campagna a strappare alla terra il pane quotidiano.

Badona, disposti a diversi livelli, lo affascinarono e vi soggiornava saltando come capriolo da una tegola

badona, disposti a diversi livelli, lo affascinarono e vi soggiornava saltando come capriolo da una tegola

badona, disposti a diversi livelli, lo affascinarono e vi soggiornava saltando come capriolo da una tegola

badona, disposti a diversi livelli, lo affascinarono e vi soggiornava saltando come capriolo da una tegola

badona, disposti a diversi livelli, lo affascinarono e vi soggiornava saltando come capriolo da una tegola

all'altra. «Donna Ida!», gridavano alcune signore per avvertire mia madre del pericolo che Franco correva. Non c'era verso; la terrazza ed i tetti erano il suo campo di battaglia. Lì portava i ragazzi della sua fazione, "i Palazzari" in lizza con "i Cavutari". Sulla terrazza, muniti di spade di legno, avvenivano gli scontri accompagnati da un grido di guerra preceduto da un verso che rammento perfettamente: «Oh greco compagno...!». Reminiscenza scolastica di tono augurale.

A Roma ebbe un gatto che, imprudente, un giorno varcò la soglia e si smarrì. Franco non si dette pace. Con l'aiuto di Italo, all'epoca già mio marito, il tenerario gattino fu cercato in tutto il quartiere. Fu una storia a lieto fine. Non fu a lieto fine la partenza di mio padre, come volentieri in guerra, allorché Franco aveva appena due anni. Era il maschiotto desiderato. Quando si giocava a nascondino, di sera, al rientro di mio padre, Franco era il protagonista; era sempre lui che "faceva tana". Per mio padre, maschiotta, era più che giusto che il gioco andasse per quel verso.

Quel padre, perduto prematuramente, mio fratello ha continuato a cercarlo, a tentare di ricostruirne l'immagine, per appropriarsene, per riceverne rassicurazione e conforto, soprattutto dopo che la morte, in questo caso disattenta e crudele, gli tolse il secondo figlio, Nicola, che tanto gli somigliava per intelligenza e sensibilità.

«Marinetta, ricordati! Quando andrai nella tua nuova casa e, come mi dici, rimetterai a posto le tue cose, devi inviarmi tutto ciò che riguarda nostro padre: lettere, fotografie, cartoline». Ed io: «Te lo prometto! Tranquillizzati». Ora, le memorie, continueranno a stare con me.

Non avendo trovato un sostituto, Franco doveva farselo da sé il genitore che tanto prematuramente gli è mancato. Forse lo ha incontrato un mese fa nello spazio che non capisce gli affetti.

Desidererei che coloro i quali leggeranno questo articolo dedicassero qualche minuto a ritrovare Franco nel suo sito internet: www.francescomoranoferrante.it. Lo conosceranno e lo apprezzeranno. Grazie.

Mariantonia Ferrante

n mpo' maj ess cchiù scurda d'la mezzanott!

Il primo agosto 2009 a Cagnano Varano ha avuto luogo la terza edizione del Cagnano Living Festival, che ha portato in scena giovani "incazzati" con performance singolari. Chitare impazzite, voci dure, quasi mostruose. Mi hanno stupita la grinta, la durezza dell'espressione, "la rabbia". Una teatralità che in qualche passaggio faceva accapponare la pelle: ma cosa abbiamo fatto a questi giovani!

«Cagnano Living Festival», di cui «Schiamazzi», il gruppo organizzatore, giornalisti in erba audaci e tenaci, ha dato grande prova di sé, superando i "piccoli-grandi" ostacoli economici e organizzativi.

Alla rassegna 2009 hanno partecipato dieci gruppi musicali provenienti in gran parte dalla regione Puglia: Carolina da Siena (Bisceglie) con *Libera si fa di aria (e io cammino)*; i Silver Bloom (cagnanesi e ischitellani) con *Imagine*; i Mystery (di Ischitella) con *A convinced innocent*; gli Undersoil (Sannicandro Garganico) con *The dreamer*; i The Look (Foggia) con *Come cambiano le cose*; i Terremoto (Vico del Gargano) con *Fottiti*; gli Heathead (Sannicandro Garganico) con *Fatality*; i Them Philosophy (Roma) con *Ultimo viene il ponte corvo*; gli Alter Ego (Foggia) con *Una risposta*; i Black Illusion (Cagnano Varano) che hanno presentato *L'essenza*.

Ciascun gruppo ha presentato due brani, di cui uno inedito. La giuria, di tanto in tanto interpellata dal presentatore del Festival Emanuele Sanzone, ha dichiarato di essersi trovata in seria difficoltà, perché i brani e le interpretazioni erano tutti interessanti. Una decisione, in ogni caso andava presa. Ed ecco i primi tre classificati: Carolina da Siena, i Silver Bloom e i Mystery al 2° posto ex aequo; i Them Philosophy.

È stato conferito anche un premio per il testo più interessante a *L'essenza*. Ai Black Illusion, perciò, la redazione di Schiamazzi ha assegnato il premio della critica in memoria di "Francesco Bocale". Di questo poeta e narratore cagnanese recentemente scomparso, il giovane Tommaso ha letto i versi di *Ho camminato per sentieri infiniti*, che ha dato il titolo all'ultima raccolta.

L'essenza mi ha emozionato molto, anche per la familiarità del cantautore. Ho quindi deciso di contattarlo per capirne di più sul senso di quel «Dimmi se tu/ di questa rabbia hai capito il perché/ Dimmi se...».

A rispondermi è Antonio Crisetti, uno dei fondatori del team: «I Black Illusion sono nati nel 2005. Eravamo solo in due: io e Massimo D'Autuono. Abbiamo avuto cambiamenti line-up. Oggi è formato da Massimo alla batteria, Giannazzario Tenace e Tony Stefania ai bassi, Giorgio Giannetta alla chitarra, Antonio Crisetti (che sono io), voce e chitarra. Ora siamo alla ricerca di un addetto alla tastiera». «Il nostro genere musicale – con-



A Cagnano la terza edizione del Living Festival. I "terroristi del rumore" usano la musica elettronica per denunciare il disagio della società

Metallari o Industriali ... comunque incazzati

Uso quasi terroristico del rumore, rifiuto totale della tecnica musicale, uso di nastri preparati e rifiuto quasi totale di qualsiasi forma melodica.

E' quello che avviene dal 1969, nei sobborghi di Londra, con la nascita di Com Transmission, un gruppo di performance-art di cui fanno parte due personaggi che rispondono ai nomi di Genesis P-Orridge (un mail artist già piuttosto famoso) e Cossey Fanni Tutti (ex spogliarellista il cui nome deriva da una deformazione dell'arabica operistica "Così fan tutti"). Le performance del gruppo, che sposano musica e improvvisazione gestuale, non mancano mai di sconvolgere il pubblico e l'opinione pubblica, sfiorando e andando decisamente oltre i limiti della pornografia e della "decenza": musica rumorosissima a volumi molto alti, dovizia di fluidi e scarti organici, scene di nudo e di sesso sadomaso dal vivo, crocifissioni; il tutto costituito insieme talmente forte ed indigesto da sconvolgere ed infastidire anche artisti a critici noti per le loro simpatie per i movimenti d'avanguardia come Chris Burden. Gli intenti sono vistosamente provocatori, il tentativo è quello di distruggere a colpi di mannaia la condizione apatica della gente.

In generale si propone come un'elettronica minimale, ritmata, ricca di campionamenti di sonorità industriali (es. martelli pneumatici, presse idrauliche, ogni sorta di rumore di fabbrica), arricchita da voci perversamente distorte e malate, per ricercare in musica e denunciare le più grandi aberrazioni umane - le già citate sensazioni di alienazione, la solitudine, le perversioni più bieche, il lavaggio del cervello, creato da televisione e religioni di massa oltre che da quello provocato delle sette varie; insomma tutto lo sporco e le cose che i governi negano e non dicono.

Culturalmente l'industria fortemente influenzata da scrittori scomodi come W.Burroughs, l'autore di "Pasto nudo" e "La scimmia sulla schiena", (con la sua tecnica del cut-up); da J.G.Ballard, autore di "La mostra delle atrocità" e di "Crash", e forse in tono minore anche da personaggi come il marchese De Sade e Aleister Crowley, anche se Crowley veniva citato più per far scalpore che per altro...

Altri gruppi analoghi a Com Transmission sviluppano il genere in direzioni diversissime. Sono i britannici Cabaret Voltaire (gruppo) e Clock DVA, gli americani Factrix, Boyd Rice e Monte Cazazza, gli australiani S.P.K., i tedeschi Einstürzende Neubauten, l'italiano Maurizio Bianchi, gli sloveni Lai-bach e i canadesi Skinny Puppy.

La svolta si ha a metà degli anni settanta con Chris Carter, un geniale inventore e modificatore di strumenti musicali, sfoltisce il progetto originario, mantenendo in piedi solamente quello musicale: l'esperienza industriale ha finalmente inizio! Le dichiarazioni programmatiche sono chiare: l'interesse non è rivolto tanto alla musica in sé, quanto all'informazione in essa contenuta.

Nell'esperienza dei Throbbing Gristle «il rumore si fece verbo».

Il genere proporrà tantissime correnti e sottogeneri, ma sempre nell'orbita di una una musica che esprime la malattia e il disagio dell'uomo nei confronti della "sconfitta" della società industriale: il settore secondario che, con secoli d'aberrazioni e sfruttamento dell'individuo, ha portato il mondo operario ad isolarsi sempre più dal concetto di vita normale; si accettano come realtà lavori che azzerano la creatività da sempre insita nell'uomo e



Chris Carter e Cossey Fanni, da oltre trent'anni leader dei Throbbing Gristle. Nel 2009 sono stati in tournée in Italia

nel suo intelletto, si automatizza anche la vita dello stesso lavoratore, creando disagio e la tanto "amata" alienazione - oramai un vero e proprio marchio di fabbrica, portato da ogni stremato uomo della società occidentale.

Chris Carter con i Throbbing Gristle crea una etichetta: inizialmente, il nome doveva essere Factory Records, nome a Andy Warhol, ma molto presto viene cambiato in Industrial Records. Il nome nasce dallo slogan, "Musica industriale per gente industriale"; l'intento è, secondo le parole dei membri stessi, sempre quello di creare e propagandare un riferimento cinico alla produzione seriale di opere d'arte, alla produzione della musica equiparata a quella delle automobili, alla trasformazione dell'artista in una sorta di imprenditore alla costante ricerca del successo. L'etichetta, ben presto inizia anche a pubblicare lavori di altri gruppi del Cabaret Voltaire. Le tematiche trattate sono tutte quelle ritenute fastidiose o tabù dalla gente comune, tra queste alcune delle più frequenti riguardavano l'accesso dell'informazione, ogni tipo di ossessione o perversione, sessuale e non, assassini seriali, tortura, incesto. La convinzione di base è quella che il potere politico, militare ed economico non sono più importanti rispetto a quello nelle mani di che gestisce le informazioni. La tecnica usata è quella dello shock: colpire duro per risvegliare le persone dallo stato di torpore in cui vengono mantenute, spingere la gente ad alzarsi e scegliere da sé le proprie fonti di informazione. Dal lato "commerciale", la tattica scelta è quella di lanciarsi contro tutte le regole dell'industria musicale, (uscita di un disco all'anno, difesa strenua dei diritti d'autore, etc.): quindi la

Industrial Records inonda il mercato di dischi e cassette, stimola il pubblico a pubblicare bootleg dei concerti (unico compenso richiesto: quattro copie per i musicisti), strane scelte pubblicitarie (nelle locandine di alcuni dei loro concerti non è presente nemmeno il nome del gruppo), e così via. Da un punto di vista musicale, combinano le tecniche di cut-up di suoni rubati e ricostruiti, rumori elettronici ricavati spesso da strumenti costruiti da Chris Carter fusi ai suoni, altrettanto confusi, provenienti da strumenti convenzionali, usati di frequente in maniera non convenzionale. Le sonorità vanno da rumori di fondo del tutto indistinti a potenti strutture percussive, i testi sono urlati, filtrati, destrutturati.

Nel 1981, chiunque fosse entrato in contatto con i Throbbing Gristle nei cinque anni precedenti, si è visto recapitare una cartolina il cui unico testo era: "Mission is terminated". Dopo aver prodotto un grande numero di dischi, nastri, live più o meno ufficiali, il gruppo si scioglie, ma l'enorme meccanismo ad orologeria che avrebbe ben presto intossicato la cultura occidentale si è avviato, e non sarà più stato possibile fermarlo.

Nel corso degli anni '80 una nuova leva di musicisti quali i Current 93 porterà il genere verso lidi folk, mentre negli anni '90 l'industrial finirà per caratterizzare le derive metal di gruppi quali Ministry, Rammstein, Godflesh, Nine Inch Nails, Marilyn Manson.

Verso l'inizio degli anni novanta, l'industrial diventerà sinonimo di un genere di elettronica più sperimentale e oscuro rispetto al tradizionale, influenzando diversi generi come l'hardcore techno, la techno e la drum 'n' bass.

L'ESSENZA (parole e musica di Antonio Crisetti)

Intro
Perderai l'essenza di quei giorni qui con me.
Non rimarrà niente, neanche questo, dentro te.
Neanche questo testo scritto dalle lacrime.
Rimanere inerme, no, non è mai facile.

Rit.
Dimmi se tu,
di questa rabbia hai capito il perché,

Dimmi se,
dimmi se, ormai, riesci a sentire il dolore che è in me,
dimmi se ...

Dimmi quanto tempo ancora, dovrò sopportare
E per quante volte dovrò immaginare
Di non essere più qui e di sognare
Di non aver vissuto mai, per non ricordare.

Rit. ...

Parlerai di quelle storie, che non hai vissuto

Piangerai per quelle cose che non hai mai avuto
E per un futuro che tu non hai voluto
Al falso delle tue realtà non ho mai creduto.

Intro
Rit.

Tutto iniziò con i Throbbing Gristle

fu fissato esattamente trent'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale per alludere all'inizio di un'altra guerra combattuta a livello ideologico e sociale, una guerra contro il sistema.

E da qui furono partorite varie branche del genere, quello più propriamente elettronico e a tratti ambientale, e quello più punk ed in alcuni casi estremizzato fino a suoni metal.

In questi anni nasce un altro sottogenero: l'E.B.M. (electro body music), di cui abbiamo già citato i fondatori D.A.F. e Front 242, a cui possiamo aggiungere il duo dei pionieri new-yorkesi Suicide, (già attivi sin dal 1971), autori di un'elettronica ballabile e minimale; il genere E.B.M. propone, quindi, una musica aggressiva a cavallo fra dance e rumorismi vari.

In Canada abbiamo due gruppi storici sulle scene tutt'ora, i perversi Skinny Puppy e una loro costola staccata a metà anni 80, i Front Line Assembly. I primi sono autori di un'industria morbosa ricca di campionamenti e urla "erotonomani", fra il punk e

EBM E ALTRI DERIVATI

la new wave, una musica arricchita da ritmiche allucinanti e in tempi dispari; i secondi sempre carichi di voci distorte e campionamenti, ma sicuramente più ballabili e marziali.

Negli Stati Uniti i Ministry, nel 1987 creano un disco, "A land of rape and honey", che cambierà per sempre il modo di concepire la musica rock aggressiva di tutto il mondo, un precursore di tutto il calderone crossover e metal più sperimentale degli anni a venire. I Ministry nascono come gruppo new wave, per poi diventare prima con l'album "Twich" E.B.M., e poi techno-harcore-metal con l'album già prima citato. Il look (capelli rasta lunghi e cappellaccio da cow-boy nero... in anticipo di ben 10 anni sui vari korn-defones) e le liriche dei testi al

vetriolo (apocalittiche e crudamente accusatorie verso il perbenismo della chiesa americana), del cantante-chitarrista Alain Jourgensen, hanno fatto di lui uno dei personaggi più importanti nel genere, anche se sempre troppo ingiustamente sottovalutato.

Altri gruppi si sono uniti con nuove sonorità al metal industriale; i Godflesh, autori di un metal acido e psichedelico ricco di momenti di pura alienazione sonora: una vera e propria industria in musica... Poi i new-yorkesi White Zombie e Prong e i californiani Nine Inch Nails, autori di un sound precursore dei vari movimenti crossover metal moderni.

La musica industriale, più che un unico genere, è quindi un movimento che si è insinuato nella società, e non solo musicale. In quella cinematografica con film come Scanners, Heraserhead, Videodrome, Il Tagliaerba, Matrix, Strange Days, Doom Generation, Testus, Hardware. Ed anche in quella letteraria, basti pensare a tutto il movimento di letteratura Cyberpunk iniziato con Philip Dick e W. Gibson. Uno dei pochi "morbi" di cui questo mondo può ancora andare fiero... ♦

IERVOLINO FRANCESCO
di Michele & Rocco Iervolino
71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE
ARREDO BAGNO
IDRAULICA
TERMOCAMINI
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI

SHOW ROOM

Zona 167 Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI

Cartoleria Legatoria Timbri Targhe
Creazioni grafiche insegne Modulistica fiscale
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità, avvisi economici per il "Gargano nuovo"

71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell'Arte

di Maria Scisti

Dipinti Disegni Grafiche Tempere dai centri storici del Gargano
Libri e riviste d'arte

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità, avvisi economici per il "Gargano nuovo"

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insediamenti Vico Coop a.r.l. 71018 Vico del Gargano (Fg) Zona Artigianale Località Mannarelle Tel. 0884 99.31.20 Fax 0884 99.38.99

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
SCIOTTA VINCENTO

Porte e Mobili classici e moderni su misura
Restauro Mobili antichi con personale specializzato
Abit. Via Padre Cassiano, 12 Tel. 0884 99.15.92 Cell. 338.93.76.84



OFFICINA MECCANICA S.N.C.
SOCORSO STRADALE
DI CORLEONE & SCIRPOLI
OFFICINA AUTORIZZATA RENAULT
IMPIANTI GPL-METANO-BRC
Tel. 0884 99.35.23 Cell. 368.37.80981/360.44.85.11



VETRERIA TROTTA
di Trotta Giuseppe

VETRI SPECCHI VETROCAMERA VETRATE ARTISTICHE
Tel. 0884 99.19.57

Una ricerca di Michele Galante su personaggi e movimenti politici e sindacali di tutto l'arco del Novecento che hanno operato in Capitanata
Biografie e indagine socio-politica nelle quali si sono già impegnati in recedenza Michele Pistillo, Michele Magno, Raffaele Mascolo, Angelo Rossi

LA STORIA POLITICA E SOCIALE DELLA CAPITANATA ATTRAVERSO IL VOTO ELETTORALE

C'è una tradizione ormai consolidata in provincia di Foggia, e non solo: ex parlamentari della sinistra, soprattutto intellettuali della vecchia area comunista, che sono diventati dei validi storiografi per quanto riguarda la ricerca su personaggi e movimenti politici e sindacali di tutto l'arco del Novecento che hanno operato nel territorio di Capitanata. Mi riferisco a studiosi come Michele Pistillo, Michele Magno, Raffaele Mascolo, Angelo Rossi e Michele Galante. Oltre a qualche altro nome che mi sfugge. Ebbene, costoro hanno saputo offrire dei validi contributi biografici di esponenti della sinistra dauna e di indagine socio-politica di determinati avvenimenti legati a questo territorio, senza mai traviare i limiti del settarismo velletuario, pur essendo, secondo i canoni anglosassoni di adesione a una ideologia, del *believing with belonging*, ossia professare un credo appartenendo espressamente ad esso. Cosicché, pur ascrivibili a uno specifico schieramento politico, con militanza attiva, la loro ricerca, seppure da una angolatura di sinistra, riflette oggettivamente l'interpretazione di taluni fenomeni della storia noventesca della Capitanata. Né la loro l'esposizione deborda in esagitate condanne e faziose confessioni, ma *tout se tient*: il tutto si ricollega a una coerenza storica e filologica di fondo, con chiarezza di analisi e contenuti e, soprattutto, *politically correct*, ossia correttezza politica di chi non dimentica di essere comunque un ricercatore anche se militante schierato. Tanto è vero che ho riscontrato in parecchie occasioni i loro volumi richiamati sia in articoli e saggi da studiosi di diversa provenienza culturale e ideologica sia nel corso di conferenze e pubblici dibattiti.

Durante l'ultima campagna elettorale per le elezioni europee, il Governatore della Puglia, l'onorevole Nichi Vendola, che non mai abitato la sua origine e conservazione comunista, in una intervista al tigg regionale, ha rivendicato espressamente l'orgoglio del suo legame alla sinistra. Atteggiamento che non ha nulla di snobistico, da *radical chic*, ma che si richiama orgogliosamente a un impegno morale e civile che è da sempre l'idea politico-sociologica dominante della cultura della sinistra italiana, dalla fine del fascismo fino all'avvento della cosiddetta seconda repubblica. Quest'anno ricorre infatti il venticinquantesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer, segretario

nazionale del PCI, il quale, durante la sua dirigenza, ha costantemente posto l'accento sulla questione morale che doveva contraddistinguere in maniera prioritaria l'impegno e la vita quotidiana di un politico, di un amministratore o di un semplice iscritto o simpatizzante comunista. Ecco perché anche la storiografia sociale e politica della sinistra deve aprioristicamente conformarsi a un tale precetto per evitare qualsiasi residuo di partigianeria nell'esposizione di situazioni e avvenimenti: dire pane al pane e vino al vino cosicché, come ricordavo in precedenza, non ci siano smagliature di sorta e il prodotto non esca inficiato da intransmissioni ideologiche volutamente revisionistiche della realtà dei fatti.

A conferma di quanto fin qui espresso, è stata pubblicata l'ultima fatica di Michele Galante, dirigente provinciale comunista di lungo corso e deputato in una legislatura, intitolata *Dalla Repubblica all'assassino di Moro - Storia elettorale della Capitanata*.

Seguo da anni il percorso storiografico di Galante, autore di numerosi studi su intellettuali, parlamentari, dirigenti, sindacalisti, amministratori, lotte politiche, movimenti sindacali e operai riferiti a periodi diversi che nell'insieme inglobano vasti settori della storia della Capitanata del Novecento. Nella prefazione Giuseppe Vacca, presidente della Fondazione "Gramsci" di Roma, ha definito il libro di Galante non una semplice correlazione di dati elettorali, ma una vera e propria ricerca su avvenimenti politico-amministrativi provinciali inseriti nell'ampio contesto nazionale, di cui spesso la Puglia in generale e la provincia di Foggia in particolare costituiscono l'interfaccia dei risultati e dei risvolti socio-politici italiani.

Si tratta di un'opera a largo raggio che non si sofferma, come avviene a volte in altri suoi saggi, su situazioni circostanziate che poi si intersecano e si amalgamano con una visione più vasta del panorama storico analizzato; qui le vicende locali e nazionali interagiscono all'unisono e molte volte le une sono in stretta dipendenza degli altri e viceversa. L'autore, con ben dieci capitoli, riesce a condensare, attraverso il punto di riferimento di determinate elezioni nazionali e provinciali, i motivi salienti che hanno portato a scelte politiche e risvolti sociali, i quali, a loro volta, hanno avuto ripercussioni nell'ambiente civile italiano. Galante abbraccia

un quarantennio intero, che va dal 1946 al 1978 e che culmina con il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro; la cui morte, in un certo senso, ha significato pure la fine del concetto di governo di unità nazionale, quel punto di incontro che, attraverso l'impegno di due leader, quello democristiano ucciso dalle Brigate rosse e quello sopracitato comunista, si era finalmente riusciti a trovare dopo un duro scontro fatto di lotta frontale sul piano ideologico e politico di un insuperabile macartismo italiano, oltre a uno più estensivamente occidentale, da parte delle forze di centro e di esponenti liberali e neofascisti di destra.

In ogni capitolo, parallelamente al succedersi dei governi e rappresentanti nazionali, iniziando dalle elezioni per la *Costituente* e il relativo *Referendum istituzionale* del 1946, fino alle elezioni politiche del 1976, Galante non solo ci dà un quadro chiaro ed esaustivo della vita italiana di quegli anni ma descrive i risvolti sociali e amministrativi della realtà della Capitanata oltre che regionale, con riferimenti ai molteplici dirigenti locali e provinciali. Queste figure di uomini guida del pensiero e della prassi, esponenti di partiti in competizione tra di loro, hanno diretto le sorti del territorio dauno, con specifici riferimenti alle lotte e alle conquiste sociali della grande massa di contadini e operai che hanno sollecitato la presa di coscienza di una larga parte della società di allora, soprattutto meridionale, da sempre tesa verso la conquista dei diritti di cittadinanza, prima che di lavoratori, a cominciare dall'occupazione del denaro alla fine della guerra per continuare con la successiva scelta forzata dell'emigrazione oltre oceano, ma anche nell'Europa industriale e verso il Nord Italia ricco e progredito, durante i governi dell'era degasperiana fino agli ultimi anni Settanta.

Dai risultati delle varie tornate elettorali, l'autore analizza l'intero periodo che ne consegue con gli accordi di programma dei partiti, le coalizioni di governo e locali. Ne viene fuori uno spaccato completo della storia nazionale e provinciale. Ma, oltre agli avvenimenti e alle dispute ideologiche e politiche che ne susseguono, Galante si sofferma su personaggi di spicco del tempo, soprattutto di esponenti di maggioranza e di opposizione che, comunque, hanno seguito una linea di condotta man mano che si confrontavano con le scelte economico-politiche e tecnolo-

giche internazionali durante il lungo e, a volte, "disastroso" dissidio dei paesi divisi e contesi dalla cortina di Est e Ovest del mondo.

Nel volume sono menzionate le diverse maggioranze che hanno governato l'Amministrazione provinciale di Capitanata, ma anche il Comune di Foggia e i centri maggiori; e, con l'istituzione delle Regioni nel 1970, anche quelle regionali pugliesi. Rilevamenti statistici che, come si è ricordato, si fermano alla morte dell'onorevole Moro.

Segue in Appendice una preziosa nota biografica degli eletti al Parlamento italiano e alla Regione Puglia, dei parlamentari e dei consiglieri regionali della Capitanata. E' una scelta importante in quanto finora della maggior parte di loro non si era conosciuto nessun riferimento particolare della loro vita e delle loro strategie all'interno dei partiti e di come abbiano gestito la cosa pubblica.

Chiude il testo una precisa scheda dei voti del Referendum istituzionale del '46 nella provincia foggiana. Seguono i risultati delle tornate elettorali politiche, con relative preferenze e percentuali dei partiti in lizza, oltre che dei candidati e degli eletti, dal 1946 al 1976; insieme a questi dati sono citati anche quelli riguardanti le elezioni provinciali dal 1952 al 1976, con l'elenco dei consiglieri e presidenti di ogni consiliatura. Stesse cifre sono riportate per il Consiglio regionale della Puglia dal 1970 al 1980. A margine delle schede si riscontrano i nomi dei sindaci del Comune di Foggia dal 1947 al 1981. Il libro è corredato di una ricca bibliografia di testi consultati.

Il merito di Michele Galante non è solo quello di aver presentato un periodo della storia provinciale sconosciuto ai più, ma soprattutto di aver arricchito le fonti di riferimento per continuare nella ricerca del nostro mondo circostante. Nello scrigno di tanti archivi pubblici e privati sono ancora racchiusi semi fecondi di storie "maggiori" e "minori" per ulteriori indagini, a cui lo stesso Galante, insieme a tanti altri, di certo non si sottrarrà.

Leonardo P. Aucello

[Michele Galante, *Dalla Repubblica all'assassino di Moro - Storia elettorale della Capitanata*, Collana I libri della Fondazione "Vittorio Foa", Edizioni Sudest, Manfredonia, 2009, euro 15,00]

Poesia

Vincenzo Campobasso

Crocetta del Montello (Tv), 29/06/2009

*Sette rintocchi
E poi settanasette –
Ad ore sette!
Così comincia il giorno
Per la gente a Crocetta.*

*Il gallo canta
E non si rende conto
Del cielo grigio!
Comunque sono sveglio
Fin dalle prime luci!*

Monte Grappa, 3/7/2009

*Cima del Grappa,
Oggi, dopo tant'anni,
piango – commosso.*

Monte Calvo (Gargano), 7/07/2009

*Nuvole a rete:
che pesci prenderanno
sulle montagne?*

*Son pietre o funghi?...
Candore levigato...
Tre prataioli!*

Haiku, 18.7.2009

*Noia mortale.
Il vento passa dritto –
Senza fermarsi!*

Scene di mare

*Lei guarda lui;
lui guarda un'altra donna...
L'erba più verde.*

*Scivola d'ala,
e con grazia si posa,
gabbiano – zoppo!*

Irene Ruotolo

Oh tu!



*Come una fragola protesa sul mare,
come un anatroccolo
allontanatosi dalla sua mamma
per conoscere il mare,
sei un pezzo di mondo diverso dagli altri,
governato un tempo dalla natura.*

*Gli alberi i tuoi abitanti,
creature forti ma senza difese
anneriti spesso dal fuoco dell'ignoranza.
E i monumenti di pietra guardano inermi
la barbara ingordigia,
l'insulto che li riduce in polvere.*

*Ed ecco che il mondo si alza,
e animato dal pensiero di amore e giustizia
festeggia intorno alla Grande Quercia.*

[La poesia è dedicata al Gargano e all'Abbazia di Santa Maria di Kàlena]

Ann Sessanta: in una Germania lontana dalla democrazia, vicende e azioni si susseguono in nome della libertà

Nino Gervasio nell'Operazione Rostock

Recentemente nell'Auditorium di Vico del Gargano è stata presentata l'ultima fatica di Nino Gervasio dal titolo *Operazione Rostock*.

L'autore ha iniziato la presentazione ringraziando i relatori e gli altri intervenuti tra cui il capitano Angelo Maria Pisciotta, comandante della locale compagnia dei Carabinieri, il giornalista Miki de Finis e l'europarlamentare Salvatore Tatarella a cui legato da una lontanissima amicizia risalente al periodo giovanile trascorso a Bari. Ha ringraziato poi gli sponsor del volume: l'Amministrazione Provinciale, quella comunale, e il villaggio turistico "Galeonella". Ha preso la parola poi il moderatore Michele Angelicchio, che ha sottolineato come il testo dell'autore possa costituire un avvicinamento alla verità in un periodo, gli anni Sessanta, pieno di misteri con cui Nino Gervasio ha convissuto. Miki de Finis ha sottolineato come l'autore riporti con esattezza luoghi, nomi e date di quegli anni con una meticolosità perfetta.

Una storia veramente interessante a cavallo degli anni Sessanta. Le azioni si svolgono in una Germania lontana dalla democrazia, determinate dalla mente di "un certo colonnello" di cui l'autore non si fida ciecamente.

Un percorso che inizia dal Kurdistan tra difficoltà fisiche e morti di commilitoni sul campo, ma che non impedisce il cammino verso il raggiungimento della libertà.

[Autore che mentre viveva ad Amburgo tranquillamente con una compagna e dedito alla bella vita è chiamato improvvisamente in causa dalla ricerca di altri stimoli ed emozioni]

Ha continuato poi Salvatore Tatarella, che ha inquadrato l'opera di Gervasio nel periodo della strategia della tensione. Una missione di cui si occupano i servizi segreti della Germania dell'Est, a cui fanno da contorno vicende accadute in Italia e in Europa. Se ne occupa pure la Cia al servizio di un grande stato democratico e in cui avvengono tanti processi senza l'accertamento di una responsabilità certa e si è dimostrato che tante stragi attribuite alla destra, i fatti hanno dimostrato che non ne aveva nessuna responsabilità, ma c'erano solo conflitti e interessi di paesi stranieri.

E' intervenuto Angelicchio, che si è chiesto quale sia stato il ruolo dell'autore: un millantatore, un patriota o cos'altro? Tutto nasce dal coinvolgimento dell'associazione di Gervasio per risolvere i problemi di due famiglie italiane iscritte al partito comunista che scoprono che tutto ciò che predicava il proprio partito non corrispondeva a verità. Le famiglie vengono imprigionate. Il Governo italiano non poteva mettersi contro quello tedesco e quindi si rivolsero al Colonnello, capo dell'associazione di Nino che era un tenente dei Carabinieri. Segue quindi

l'intervento per liberare gli italiani, ma nella vicenda si introduce anche la Cia, per esserci nella vicenda anche un americano, che non riesce nel suo intento. L'autore entrato nella Repubblica tedesca come turista, – in realtà è finanziato e, in caso di necessità, potrà anche ottenere l'appoggio di un alto prelato del Vaticano, e con un pizzico di follia e di insistenza, all'insaputa di tutti, riesce a portare a termine la missione. «La Storia italiana» ha ripreso Tatarella – sembra ripetersi. La storia di Nino ha delle analogie con quanto accade a volte in Italia. Illustri italiani sono state vittime di regie straniere, una volta Bettino Craxi, oggi Berlusconi. Queste trame, che mirano a indebolire l'Italia, sono opera degli stranieri che non vedono di buon occhio il protagonismo di Berlusconi e dell'Italia in campo internazionale», de Finis ha replicato dicendo che di non condividere molte cose ed ha poi citato un'altra persona, Enrico Mattei, che subì la stessa sorte delle persone citate, tanto che alcuni ne chiedono addirittura la riesumazione.

Ha concluso il dibattito il professor Giuseppe D'avolio dicendo che nonostante la diversità ideologica con Gervasio ha sempre conservato con lui una bella amicizia, perché alla base di ogni cosa ci deve essere sempre il rispetto delle altrui idee.

Giuseppe Laganella

CUSMAI
AUTOCARROZZERIA

VERNICIATURA A FORNO BANDO DI RISCONTO SCOCHE ADERENTE ACCORDO ANIA

71018 VICO DEL GARGANO (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87



Mobili s.n.c.
di Carbonella e Troccoli

71018 VICO DEL GARGANO (FG)
Zona Artigianale Contrada Mannarelle



KRIOTECNICA
di Raffaele COLOGNA

FORNITURE ARREDAMENTI
Progettazione, installazione, riparazione e manutenzione
CONDIZIONAMENTO ARIA
Impianti commerciali, industriali, residenziali
71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale
Tel/fax 0884 99.47.70/29.40 Tel. Cell. 338.14.821/457/333.32.75.25

Cesare Brandi (1906-1988) fu un insigne storico dell'arte, il primo ad aver colto, in tutta la sua portata, la centralità e il significato del restauro. Firma prestigiosa del "Corriere della Sera", pubblicò un gran numero di volumi, tra cui tanti diari di viaggio.

«Brandi viaggiatore è un 'visionario' - scrive Elisabetta Rasy - ma di una specie del tutto particolare: mette a fuoco non la terra del viaggio, ma lo stile del viaggiatore. I luoghi cambiano per dare forma a una particolare geografia, la geografia della Bellezza, e a un particolare paese, il Paese della Visione».

L'incipit di *Pellegrino di Puglia* (Laterza 1960) è una vera e propria dichiarazione d'amore di Brandi per la nostra regione: «Questo viaggio non è un viaggio, ma tanti viaggi. Eppure è un solo Viaggio, per l'amore che io porto a una terra, che non mi ha visto fanciullo e neppure fu teatro di un primo amore». La scoperta non si arresta al primo né al secondo, né al terzo viaggio: non finirà mai, «perché è un paese, la Puglia, come il mattino, un mattino limpido, un mattino di sole liquido. Il mattino sarà sempre lo stesso, ma non viene mai a noia. E ha sempre qualcosa di nuovo, nel suo spettacolo sempiterno».

In questo viaggio tutto pugliese, Brandi tocca anche il Gargano: è accompagnato, tra Rodi e San Menaio, e poi in Foresta Umbra, da due amici milanesi: Elio e la piccola Elisa. «Fu Elisa a pretendere la gita a dorso di somaro - ricorda -. A me, quelle colline impenetrabili di verde, bastava guardarle anche dalla riva. In quanto a spettacolo, sembravano una sponda del Bosforo. Ma Elisa aveva voglia del sole che scende: scende il semolino dal fogliame fitto degli alberi, dell'odore dell'umido che esala dalla terra in ombra, come se raccontasse un segreto, e del puzzo della pelle dell'asino. Fu categorica soprattutto sull'ultimo punto».

In realtà, i tre non viaggiano a dorso di un asino, ma di due muli e un cavallo. Sono guidati da alcuni giovani rodiani, reduci da una giornata di lavoro. Il piccolo guadagno insperato - in quel periodo non c'è un solo turista a Rodi - li rigenera, rendendoli allegri e disponibili a effettuare l'insolito percorso. Brandi, Elio ed Elisa, issati su quei basti durissimi, percorrono ardue salite e pendii vertiginosi. I rovi e i tralci della rigogliosa ve-

CESARE BRANDI

Dove sognano gli angeli

Dopo un paesello che si chiama Vico comincia a intravedersi la Foresta Umbra. Ed è come quando, in un'orchestra, si accordano gli strumenti



geazione insidiano pericolosamente i loro visi. Non si fa in tempo a scostarli. Di dolce, suadente, vespertino, resta l'odore dell'erba, della terra in perenne gestazione. I raggi del sole non vengono giù come il semolino,



re della stalla lo sta già aspettando. «Di lassù - commenta Brandi - la veduta è altrettanto bella che dal basso, occorre dirlo: e intanto c'è un elemento inatteso, come ad essere in un giardino all'italiana, e cioè i grandi lecci potati a fare spalliera per salvare dai venti gli agumi». La costa sembra prendere la rincorsa, veloce, linda. Dopo Rodi, sorge il picco di Pèschici (così bello a distanza, quanto modesto da vicino). La comitiva riprende a salire e scostare rami e spine, non sempre con fortuna. Brandi sente parlare di una sorgente, ma non ha nessuna voglia di fermarsi. Superato il crinale, la macchia finisce. Sull'altro versante ricominciano gli ulivi e le viti.

La veduta di lassù è dolce e sommessia, offre un'ampia apertura: si scorgono il lago di Varano e il mare in miniatura. Specchi d'acqua simili a giacottoli, «che si possono vedere dipinti nello sfondo d'un pittore d'ulivi». Il sole, ormai quasi a metà umbro, ma non si ha mai la fortuna d'incontrarli realmente fra i rami delle querce in fondo ad un declivio di ulivi». Il sole, ormai quasi a metà percorso, ha quella temperatura di vapori che lo rende un pezzo di pittu-

ra fiamminga. Ma 'pittura' è il paese tutto, «con quel tono verdognolo, pareggiato, senz'ombre forti e senza netti scarti di tinte: dal verde si arriva all'azzurro del lago e di lì al mare, come portati per mano, quasi senza accorgersene».

I tre scendono per un viottolo 'sas-sossissimo'. Arrivano alla fontana da dove sono partiti: «Ormai s'era diventati amici e ci offrivano case, camere, per la villeggiatura: a poco prezzo, un tanto a testa, come se si affittasse tutto un quartiere». Questa gita è il preludio all'escursione che Brandi farà alla Foresta Umbra, «un tributo necessario, da pagarsi una volta e non pensarci più». «Quel che è sicuro, ad arrivarci, offre un percorso stupendo - commenta -. Si comincia da San Menaio, che è dentro una pineta così bella, vasta, e a scivolo sul mare». Un luogo davvero incantevole, adatto per le coppie «novellamente formate». L'invito è a venirci, in questo Paradiso.

Attraversata la Pineta Marzini, che a una certa altezza lascia spazio a una campagna bella e vigorosa, dopo un paesello che si chiama Vico» comincia a intravedersi la Foresta Umbra.

Ed è come quando, in un'orchestra, si accordano gli strumenti. All'inizio c'è un brusio di alberi giovani, magri come pali: sono i castagni e i nocciuoli. Prime avvisaglie che preludono a uno spettacolo naturale grandioso, fuori dal comune: tronchi di faggio lisci e diritti come ciminiere salgono dal fondo valle e mandano fuori grandi dilatare ramaglie. Si susseguono poi «le palme spalancate degli aceri, e le frappe smerlate, capricciose dei cerri e nocciuoli, e sotto tutto questo le felci umide simili a quelle di un acquario».

Una dolce foresta silenziosa, altissima nel cielo, profonda dentro la terra, e piena di luce aperta, mediterranea, come se a quel verde fossero mescolate tante pagliuzze d'oro. Una foresta luminescente che suggerisce a Brandi una insolita visione micaelica: «Quando le nuvole dense scendono come ad allattare queste cime fronzute, quando il sole mordente le assapora, quando i venti che s'incanalano nell'Adriatico le squassano, dentro il Gargano, l'Arcangelo vestito da toro, si stende sotto la foresta incantata, e dorme lentamente sognando il Signore».

Nel corso del Novecento illustri ospiti furono colpiti dal Gargano. Scrissero lusinghieri giudizi anche sugli abitanti

I diari di viaggio di Brandi e Bacchelli

teresa maria rauzino

RICCARDO BACCHELLI

Profumo di donna

Salde donne sono le garganiche; contente dei loro uomini, contenti questi di loro: gran principio di ordine e di civiltà



Nella primavera del 1929, sulle pagine della "Stampa" vedono la luce alcuni interessanti articoli che Riccardo Bacchelli scrive dal Gargano, raccolti poi nel libro "Italia per terra e per mare" (1952). Il futuro autore del "Mulino del Po" è ospite a San Marco in Lams dell'amico Giustino Serrilli che non vede dai tempi dell'Università a Bologna. Partendo dalla «rusticale e civile cittadina», va alla scoperta di quegli aspetti del Promontorio ancora oggi di forte valenza ambientale. Impressioni di viaggio che conservano «intatte vibrazioni di sentimento e forte caratura poetica».

Nel reportage "Strade e paesi", pubblicato da Filippo Fiorentino nel volume *Nel Gargano dei grandi viaggiatori* (ed. Grenzi), Bacchelli percorre una bella strada che da Jacotenente, cuore della Foresta Umbra, porta a Vieste passando per Martinata. Costruita per esigenze belliche dagli ingegneri della Regia Marina, i pochi automobilisti che vi transitano potrebbero sbizzarrirsi in cose spericolate, se i muli dei carbonai e i cavalli riotosi dei carrettieri, poco abituati al moderno traffico, non si parassero improvvisamente davanti in qualche tonante. «Nel qual caso - commenta - il severo e chiuso volto del montanaro garganico esprimerà, con disegno d'ogni parola, tutte le maledizioni e i malauguri contro la polverosa e spe-

tezzante civiltà meccanica».

La strada, ricca di mandorleti, boschi di querce e lecci, «erma, solenne, accompagnata dalla vista del mare, si inoltra fra selve, selvette e prati». Termina a Vieste, che appare adagiata «sopra il declino d'uno scoglio nel mare, bianca, moresca e marina, simile nell'indolenza a una bella creatura sposata voluttuosamente dal bagno, che si sia sdraiata sul letto dello scoglio per prendere il sole facendosi baciare i piedi dal mare». Vieste «dal nome leggero e gentile come un primo bacio socchiuso», è illuminata da un sole vivo, da una luce già estiva. Due grandi golfi e «due spiagge fuggenti, lunate», si aprono a levante e ponente. Nella Marina Piccola si tirano a secco le paranze; su uno scoglio vicino si erge il faro. Dietro, sonnecchia

il Castello: i suoi cannoni non rimbombano più dagli spalti. Il piroscalo bisettimanale delle Tremiti anima «la gentilezza deserta» delle onde primaverili. Sulle scogliere del golfo volano stormi di gabbiani. Alcune massaie versano in mare cestelli di immondizia, e i «rauchi volatori vi s'avventano, facendo godere la più bella giostra e schermaglia e ronda di voli che si possa desiderare».

Trabucchi e torri puntellano la litoranea tra Vieste a Pèschici. Fremono al vento fresco le lunghe braccia, le gracili impalcature e i cordami delle gran reti a bilancia, che si sporgono sull'Adriatico pescoso dalle rupi nelle vicinanze d'ogni paese della riviera. Dappertutto vi sono gabbiani, come, dappertutto, la storia racconta di terremoti e rovine di

saraceni, di pirati dalmati, di turchi bestiali in questi paesetti, ai quali oggi il mare dà tanta pace quanta già diede guerra nei tempi andati. La maggior dolcezza della costiera è da Pèschici a Rodi, che si guardano di lontano, candide sulle loro due rupi alte al capo della spiaggia piena d'amenità. «Pèschici - commenta Bacchelli - era un paese poverissimo, senz'acqua, affastellato sullo scoglio. La gente viveva in parte in caverne scavate dentro la roccia tenera. Veramente a Pèschici la miseria stringeva il cuore, e vi si conosceva la mancanza di molte cose di prima necessità. Ebbene, Pèschici ha nome d'essere il paese che dà le più belle ragazze del Gargano. E devono esser belle assai, giudicando da quel che ho potuto scorgere passando. Ornate di collane e orecchini maiuscoli di vecchia filigrana, velate col fazzoletto o collo scialle, laboriose e

riposate, salde donne sono le garganiche; contente dei loro uomini, contenti questi di loro: gran principio di ordine e di civiltà».

Passato Pèschici, e proseguendo per San Menaio, Bacchelli attraversa l'ultimo lembo della Pineta Marzini che riveste quel tratto di costa, prima di lasciare il posto agli aranceti di Rodi Garganico.

Inoltrandosi verso l'interno, prende la strada per a Vico, «entratura alla regione dei grandi boschi interni». Da Vico si reca a Ischitella, «aprica e ben murata», dove un Francesco Emanuele Pinto, principe d'Ischitella, elevò ai primi del '700 «un palazzo di castigata grazia mirabile». Lo scrittore approdita poi di un lento tramonto «aureo ed argenteo» per recarsi a Carpino, «bianca sul gran piano verde» e a Cagnano. Osserva il Monte d'Elio incupirsi contro il cielo crepuscolare, e la vasta,

immota palude del lago di Varano trascolorare pian piano al tramonto. «Questo lago, e l'altro di Lesina - spiega - diffondono la malaria in questa parte del Gargano, fertile e pur bellissima. Nei prati e nei seminati, più cupi, nelle rocce e nei monti, nel color del mare e degli uliveti pallidi, c'è una gravità, una melanconia, che ben si sposa e si rivela con il tramonto».

Sul Varano, che durante la prima guerra mondiale fu un'importante base d'idrovoltanti «e che potrebbe esser porto superbò», sono state aperte due foci «per renderlo salino, risanarlo e impedir la malaria». I tentativi di bonifica sono una storia troppo lunga e ardua da raccontare, ma quando era palude d'acqua dolce, il Varano era pescoso, e i suoi gustosi captoni erano «celebratissimi».

Ora anche i captoni lo stanno abbandonando...

Stile & moda
di Anna Maria Maggiano

ALTA MODA
UOMO DONNA BAMBINI
CERIMONIA



Corso Umberto I, 110/112
VICO DEL GARGANO (FG)
0884 99.14.08 - 338.32.62.209

PREMIATA SARTORIA ALTA MODA
di Benito Bergantino

UOMO DONNA
BAMBINI CERIMONIA

Vico del Gargano (FG) Via Sbrasilie, 24

RADIO CENTRO
da Rodi Garganico

per il Gargano ed... oltre

0884 96.50.69
E-mail: rcentro@tiscalinet.it



Il Gargano
NUOVO

È isinto di natura / l'amor del patrio lido / l'aria, i tronchi, il terren / le mura, i sassi / ... questi mi stanno / e a caratteri eterni / tutti impressi nel cor...
(Metastasio, *Temistocle*, atto II, scena VIII)

Parlare di Matteo Siena, per gli abitanti del Gargano, è come riferirsi ad una colonna dorica che sfida la fuga del tempo. Originario di San Giovanni Rotondo, autore di numerosi testi sulla storia di Vieste, sua città d'adozione, socio e già Presidente della locale sezione della Società di Storia Patria per la Puglia, più volte premiato per la sua attività poetica dialettale, ci affida ora un lavoro di straordinario interesse che, nato nel lontano 1986 da curiosità di bimba e dalla longeva disposizione di docente di Scuola Elementare, attraverso i nomi delle vie di Vieste traccia la storia della "perla del Gargano".

Storia della città, le cui radici affondano nel mito greco, che si snoda nell'arco di cinque secoli: ponte fra le sponde dell'Adriatico e le culture d'oriente e occidentale, molto ha visto sulle sue rive. Già colonia romana, nel medioevo notevoli furono gli eventi che la videro protagonista: l'approdo di duecento navi al comando del doge di Venezia Pietro Orseolo (1003) per liberare Bari dai saraceni; da qui, nel 1177, l'imbarco di papa Alessandro III per recarsi a Venezia e firmare la pace con il nemico di sempre lo svevo Federico Barbarossa, e sempre qui, dopo l'abdicazione, approdò Celestino V (1215-1265) prima della negata partenza per la Grecia. In quel tempo la tradizione orale perpetuava i nomi delle strade, o come luoghi deputati al commercio (Via dei Mulini, Via Forno De Angelis, Via Macello...) oppure abitati dai più rappresentativi clan familiari.

I contorni si fanno più netti dopo il Concilio di Trento (1545-1563), quando era delegato ai parroci il controllo delle frequenze alle messe dei parrochiani, sperato argine all'ortodossia in tempi di Riforma protestante e fughe ereticali; di lì, con la ripartizione degli abitanti in "isole", si assiste ad una sacralizzazione dei toponimi delle vie dedicate sempre più spesso ai santi. Nel decennio napoleonico, con Murat, nascerà il rione moderno con l'istituzione del Registro di Stato Civile.

Attesa da tutti i viestani, la ricerca, durata anni in polverosi archivi, è stata presentata lo scorso 9 luglio a Vieste nello spazio antistante il castello svevo a cura dalla Società di Storia Patria per la Puglia con il Patrocinio del Comune, presenti il sindaco Ersilia Nobile, il prefatore Mario Spedicato dell'Università del Salento e l'autore coordinati da Franco Ruggieri.

colonne della cultura garganica MATTEO SIENA



Diviso in due parti e quattro sezioni che individuano le varie epoche, corredato di illustrazioni e grafici statistici demografici, l'originale e singolare stradario, - ci auguriamo esempio per altri -, è storia inedita della città dalla fondamentale funzione didattica perché non si dimentichi un'eredità fatta di personaggi, date storiche significative, palazzi, stemmi, usanze, località, dialetto. In questo la novità della ricerca: tenere insieme passato e presente e recuperare dall'oblio quanto è stato dimenticato dalle successive denominazioni.

Si delinea così il volto di una comunità attraversata da accadimenti che esulano dal ristretto ambito locale: Vieste, per la presenza dei Turchi su queste coste, si inserisce a pieno titolo nel contemporaneo e scottante dibattito quale l'ingresso della Turchia nella Comunità Europea.

Come già sostenuto nel saggio napoleonico, con Murat, nascerà il rione moderno con l'istituzione del Registro di Stato Civile. Attesa da tutti i viestani, la ricerca, durata anni in polverosi archivi, è stata presentata lo scorso 9 luglio a Vieste nello spazio antistante il castello svevo a cura dalla Società di Storia Patria per la Puglia con il Patrocinio del Comune, presenti il sindaco Ersilia Nobile, il prefatore Mario Spedicato dell'Università del Salento e l'autore coordinati da Franco Ruggieri.



Matteo Siena, Monastero di San Francesco

dio dell'agosto 1620 - si inserisce nel grande conflitto della Guerra dei Trent'anni (1618-1648), l'ultima di religione che insanguinò i campi d'Europa. Con la Pace della Westfalia (1648) e il riconoscimento statale

delle religioni, i turchi perdono peso in Europa e non sono più la popolazione di cui aver paura.

Non appare allora del tutto peregrina l'idea del maestro Siena di intitolare alcune vie, in memoria di

quel lontano passato, allo stesso Ahmet Pascià, artefice del saccheggio del 1480, o a Dragut-Rais, la "spada vendicatrice dell'Islam" ferocemente capitano di Solimano II, autore del massacro (1554) su quella rupe che è

ora Piazza Chianca Amara dove una lapide sta a dolorosa testimonianza delle sofferenze di una cittadinanza che strenuamente difese la propria identità.

Un testo frutto di passione, tenace dedizione e determinazione, che è andato oltre le intenzioni, denso di ulteriori sviluppi per gli addetti ai lavori che possono approfondire aspetti inediti di storia del meridione.

Freddie targhe marmoree si animano così di volti noti e meno noti, letterati, uomini politici, storici e, in stretti vicoli, quasi si scorgono aggirarsi - bizantini, normanni, svevi, angioini e aragonesi, milizie borboniche e austriache. Narrati dalla voce suadente dell'autore sembrano udirsi squilli solitari di tromba, o schioppettate di briganti trasformati, dopo l'unificazione italiana del 1861, in "galantuomini" nuovo ceto di agiati proprietari terrieri...; ci scuotono colpi di cannone in "Via Turbine", in ricordo del cacciatorepediniere affondato, a quattro miglia al largo, dalla marina austro-ungarica, inizio delle ostilità della I Guerra Mondiale (1914), ed infine, sulla scalinata della Cattedrale, gioiamo con campane a festa per la ritrovata libertà.

Un prezioso patrimonio di conoscenze donato a studenti, curiosi ed eruditi, che rivela il profondo amore per la propria terra e l'incrollabile passione civica del Maestro che, con il consueto, modesto "profilo socratico", omette di citare che i disegni a china - angoli caratteristici, marine e archi rampanti - inseriti nel testo sono di sua mano. Mai, dunque, scelta più felice dei versi del Metastasio a prologo di questo lavoro di Matteo Siena ove trasuda «amor del patrio lido».

Lo stesso amore con cui, indossati candidi guanti da microchirurgo della storia, ha restituito al Comune il volume del Catasto Onciario relativo all'anno 1583, pagine consumate dai secoli recentemente restaurate a cura della Società di Storia Patria per la Puglia grazie al finanziamento della "Fondazione Natalino Notarangelo" sempre attenta alla memoria storica della città.

[Matteo Siena, *La città visibile. L'odonomatica di Vieste dall'Era antica ad epoca contemporanea*, Tipografia Francescana, Foggia 2003, pagg. 327, Euro 15,00]

Abbazia di Kalena (Peschici), S. Leonardo (Siponto), Cattedra diocesana di Foggia-Bovino, il patrimonio dei cantori di Carpinio, il cinema di Mauro Palma o Torre Guevara (Orsara di Puglia): frammenti di una Capitanata che va in pezzi

Fermiamo la dissolvenza. Perché il movimento sarà stato pure falso, come quello della locomotiva che i fratelli Lumière lanciarono su una platea di spettatori a bocca aperta, terrorizzati e senza fiato. Ma gli effetti sonori, scenici e culturali, in una città pigra e opatica come Foggia, hanno lasciato il segno marcato della qualità, dell'innovazione e talvolta anche quello più pungente della sana provocazione. Il "Falso Movimento" di Mauro Palma (cinema d'essai a rischio chiusura; ndr), nel capoluogo dannò, è stato a lungo il conto del grillo serale, nel coro assordante e sonnacchioso di un mare di cicale. L'occhio di bue acceso su un palcoscenico cittadino, che ha visto spegnersi ad una ad una le luci di una ribalta cinematografica, che dal Flagello al Capitol e dal Dante al Garibaldi aveva acceso l'immaginazione, alimentato speranze e regalato emozioni ad intere generazioni di appassionati del grande schermo.

Poco importa se a dare lo sfratto al Falso Movimento sia il parroco della Cattedrale, nella sua qualità di legittimo proprietario dell'immobile. Magari animato dalla lodevole intenzione di farne spazio ricreativo per la comunità parrocchiale. Ciò che sorprende è la concentrazione di attenzioni verso le quinte di via Campanile, mentre in piazza inesorabilmente va in scena il dramma di una Cattedrale senza futuro. Chiusa da troppo tempo, il cui improprio restauro è diventato il manifesto a cielo aperto di un rosario di distrazioni a tutto campo. Testimonianza inquietante di un degrado sociale, culturale ed amministrativo diffuso, che avvolge e soffoca l'intera città.

Non è la prima sala cinematografica, né sarà l'ultima, ad essere attraversata dal vento minaccioso della chiusura. Ma in un tempo in cui si spengono i fasci di luce dei proiettori, per accendere quelle colorate ed intermittenti delle sale video-game, dei centri scommesse e delle poker e slot machine, non conforta affatto rilevare scarsa sensibilità, proprio tra i banchi di chi ha più a cuore la tenuta dei sentieri morali e la ricchezza espressiva della speculazione intellettuale.



Foto Domenico Antonacci

Il riscatto di Foggia ad ogni livello, oggi più che mai, passa anche da un approccio più coraggioso, più innovativo e decisamente meno egoistico di ognuno, oltre che dal senso di responsabilità più intimo e più autentico di ciascuno. Combinare in un'azione complementare il salvataggio di Falso Movimento e il percorso di recupero e di restauro della Cattedrale di Foggia, non potrà che portare stimoli utili e rinnovato orgoglio co-

Le torri di Varano crollano

Tn Ischitella e il Varano del 2003, sottolineai l'importanza storica delle due torri sveve-angioine di Varano fatte edificare da Riccardo, conte di Caserta e feudatario d'Ischitella, genero di Federico II per averne sposato una delle figlie, Violante. Risalenti al 1269-1270, versano oggi in un completo stato di abbandono. La prima, la più grande, crollò parzialmente nel 1907 e, nonostante varie segnalazioni, nessuno è mai intervenuto. Potrebbe essere ancora recuperata. La stessa sorte sembra toccare

all'altra, più piccola, sulla quale recentemente si è aperto un grosso squarcio. La Soprintendenza, seppure avvertita, sinora non si è fatta viva. C'è da sperare solo che, tra l'indifferenza generale e degli organi preposti a tutelare i nostri tesori storici, non trascorran altri ventidue anni in attesa degli interventi. C'è il rischio concreto che vadano perse anche queste testimonianze del nostro passato. Sono infatti tanti i casi, con Kalena in testa, che fanno scuola. (g.l.)

munitorio ad una città che vuole tener vivo il fuoco della speranza. Istituzioni, sodalizi, movimenti d'opinione, cittadini, fedeli e semplici appassionati facciano tutti la propria parte, per riaccendere il piacere di ritrovarsi insieme e frequentare spazi condivisi. Tornare a coltivare la pratica della mutualità. Riappropriarsi della funzione di difesa e valorizzazione di quell'immenso bene comune, costituito dai simboli di un'identità territoriale che sembra smarrita.

L'Abbazia di Kalena a Peschici, S. Leonardo a Siponto, la Cattedra della diocesi di Foggia-Bovino, così come il patrimonio dei cantori di Carpinio, il Falso Movimento di Mauro Palma o Torre Guevara ad Orsara di Puglia. Frammenti di una Capitanata che va a pezzi. Tessere di un mosaico che vuole essere ricomposto in fretta e con cura, per tornare a mostrare con orgoglio tutta la sua bellezza e testimoniare con decisione talento e capacità creativa. Un film che per essere visto ha bisogno di ogni fotogramma, ma soprattutto che la pellicola scorra al passo giusto, proiettata su uno schermo che ne faccia risaltare definizione, armonia dei movimenti e qualità recitativa degli attori. Protagonisti o comparse che siano.

a.v.g



Foto Domenico Antonacci

EDISON di Leonardo Canestràle 	ELETTROFORNITURE CIVILI E INDUSTRIALI AUTOMAZIONI 71018 VICO DEL GARGANO (FG) Via dei Risorgimento, 90/92 Tel. 0884 99.34.67	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO
---	---	------------------------------------	------------------------------------

eventi&concorsi&idee&riflessioni&web& eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi

XX SAGGIO ADLIM RODI GARGANICO

DANZA CLASSICA E MODERNA, HIP-HOP E KARATE

Con il patrocinio del Comune di Rodi Garganico, domenica 28 giugno 2009, al centro visite del Parco Nazionale del Gargano si è svolto il XX saggio dell'A.S.D Adlim Sport Rodi.

Fondata nel 1989 dalla professoressa Adriana Poliseno, da quest'anno affiancata dall'insegnante coreografa Maria Soccio, l'Associazione è ormai una realtà consolidata del centro garganico, lo dimostra il successo eclatante del saggio svoltosi, e il migliaio circa di spettatori presenti all'evento. Un saggio di qualità, in un luogo affascinante tra la brezza marina e il profumo degli agrumi dei giardini rodiani. Un "evento" progettuale che ha impegnato per la danza classica e moderna l'insegnante Maria Soccio, per il ballo latino americano e danza del ventre l'insegnante Luisa Laudadio, per il ballo di coppia e carabico i maestri Mario e Mariana D' Amaro, per Hip-Hop il maestro Alessandro Semeraro, per il Karate il pluricampione italiano, europeo e mondiale, il maestro Matteo Leone (ottobre 2008, 1° posto conquistato in Lituania al campionato Mondiale di Karate, specialità individuale e a squadra; maggio 2009, 1° posto al campionato italiano in Calabria; giugno 2009, 1° posto al campionato italiano in Veneto). Gli allievi partecipanti: Simone Albano, Alessandra Altomare, Gianpio Aprile, Libera Belcastro, Pasquale Carbone, Maria Cendamo, Gaia Ciccomascolo, Piera Ciccomascolo, Claudia Corcia, Antonia Delle Fave, Federica Delle Fave, Marianna Delle Fave, Alessia Del Conte, Emilia De Gioia, Michael Di Biase, Ilaria Di Fiore, Alessandra Di Stolfo, Ivan Duomo, Simone Duomo, Marco Esposito, Maria Loreta Iocullo, Martina Raganella, Siriana Raganella, Isabella Lauriola, Valentina Leccese, Vittoria Leccese, Aurora Liberti, Matteo Limosani, Alessandro Lombardi, Roberta Loprieno, Mariol Luciani, Giada Mattioli, Tommaso Mattioli, Raffaella Miglionico, Arianna Nardelli, Nadia Penapio, Grazia Peres, Martina Petrosino, Maria Pia Petrosino, Alessia Pinto, Angelo Pinto, Carmela Pinto, Nicola Pinto, Domenica Ragni, Iris Ragni, Alessandro Ricucci, Francesco Ricucci, Riccar-

do Ricucci, Maria Lucia Romagnuolo, Michele Romagnuolo, Nicola Russi, Sara Russo, Giovanna Santucci, Giovanna Soccio, Mariapia Soccio, Giada Tavani, Iride Veneziani, Lina Verzino, Sharon Viterbo, Giuseppe Zezza.

Saldamente ancorata ai valori della solidarietà sociale (Natale 2008: Progetto "Pigotta" sono stati donati all'UNICEF € 1.040,00; Sagra delle Arance del 2 maggio 2009 raccolti € 1.068,00 per la regione Abruzzo), l'Adlim Sport Rodi ha investito tutte le sue migliori energie nella presentazione del XX saggio rilanciando le valenze educative e formative dello Sport come benessere individuale e migliore qualità sociale per tutti. Lusinghieri i risultati ottenuti da chi ha partecipato alle varie gare.

Il 23 aprile 2009 il gruppo di danza classica e di Hip-Hop ha conseguito il 10° posto al 70° festival internazionale Amici Parchi Italiani ed Europei; il 25 aprile 2009 a Meli, all'80° trofeo dei Castelli, i gruppi di Danza classica e Hip-Hop hanno conseguito il 10° posto, mentre il gruppo di ballo latino-americano ha conseguito il 50° posto.

Il ventesimo saggio dell'Adlim Sport Rodi è stato finanziato dalle quote saggio degli allievi iscritti, dal quadro dirigente e dagli sponsor Residence Villa Vittoria, residence Mare Blu, Ristorante dai pescatori e Hotel Borgo Marina.

Un ringraziamento speciale alla ditta edile di Mongelluzzi Antonio per l'allestimento del palco e a Libera D'Anelli.

Lo sport è uno strumento educativo, una forza spontanea e naturale.

L'Adlim Sport Rodi si è impegnata affinché diventi un linguaggio universale senza nessuna barriera, per questo diversifica le proposte associative attraverso un ampio ventaglio di servizi e di attività che si spera siano condivise da fasce sempre più ampie di cittadinanza.

Un grazie di cuore va a tutti i genitori degli allievi che durante l'anno si sono sempre prodigati per le iniziative intraprese.

Comunicato ADLIM



I RISULTATI INVALSI NELLA SCUOLA MEDIA

UGUAGLIANZA E MERITO, BUONISMO E PREMIALITÀ

Si invoca la scuola del rigore, quella che boccia di più (salvo dimostrarlo, che un maggior numero di bocciature è sinonimo di un ritrovato rigore della scuola) per invitare i docenti a scrollarsi di dosso il buonismo, il sei politico, gli ultimi echi del sessantotto e prendere la strada della premialità.

Si chiede alla scuola di svincolare la valutazione dal contesto socio-culturale ed economico nel quale opera (come se gli alunni fossero gli stessi e le scuole offrissero le stesse opportunità formative, in termini di strutture e mezzi, lungo tutto lo stivale) e poi si scopre (amaramente?) che i ragazzi del Sud sono meno "ciucci" di quelli del Nord.

Non è possibile si dice, e allora? Si correggono i risultati e si inserisce nell'analisi dei dati il discriminare "comportamento opportunistico" (in pratica la copiatura autorizzata) e il gioco è fatto: al Nord sono più bravi che al Sud.

Una lettura attenta dei dati evidenzia un paradosso: i docenti del Sud sono due volte "fessi".

La prima per non aver ammesso agli esami un numero maggiore di alunni rispetto al Nord.

La seconda, per rimediare alla prima, perché fanno copiare o addirittura risolvono i questionari per gli alunni durante gli esami.

La manipolazione dei dati, oltre che rispondere alle logiche di un clima generato dalla Lega, che questo governo colpevolmente subisce, è offensiva nei confronti del ruolo, della fatica e dello spirito di dedizione di una classe docente meridionale spesso costretta a lavorare in condizioni difficili ed inimmaginabili per altre realtà.

Alimentare luoghi comuni e dividere il Paese anche su questo è l'impegno prevalente della Lega e del PdL.

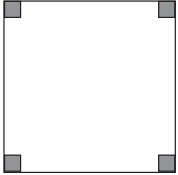
Il Paese ha bisogno, invece, di una classe politica che investa seriamente nella scuola per coniugare la battaglia per l'uguaglianza con il riconoscimento del merito.

Antonio Giuffreda

TRE QUESITI DI III MEDIA (2009)

In un foglio di cartoncino si ritaglia un quadrato di lato 10 cm. Da ogni angolo si ritaglia un quadratino di lato un cm (che nella figura vedi più scuro), per poter costruire una scatola ripiegando le strisce laterali.

Qual è la capacità della scatola ottenuta ripiegando le strisce laterali?



Qual è l'unità di misura più appropriata per esprimere il peso di un uovo di gallina?

- Milligrammi
- Decigrammi
- Grammi
- Ettogrammi

Quanto vale la potenza di (-4)?

- 16
- 8
- 8
- 16

DUEMILIONI DI EURO PER "FAZZINI DI PESCHICI"

E' SOLO IL PRIMO LOTTO: IN TOTALE SERVONO OTTO MILIONI

La giunta provinciale di Foggia ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di costruzione, 1° stralcio, dell'Istituto Polivalente "Fazzini", sede staccata di Peschici, per un importo pari a 2 milioni di euro.

Il progetto generale fu redatto nel 2007 per un importo totale di 8 milioni di euro. Già nel 2008 fu approvato il progetto esecutivo del 1° stralcio di 1 milione di euro ma, a seguito di prescrizioni imposte dall'Ispettorato forestale, dal Genio Civile e dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, fu rielaborato per un importo definitivo di due milioni di euro. Le modifiche sono state imposte dopo le mutate normative sismiche e le nuove regole sull'impatto ambientale e paesaggistico. «Finalmente andiamo a realizzare una struttura attesa da anni» ha dichiarato Vito Guerrera, assessore provinciale ai Lavori Pubblici - Voglio anche sottolineare, per la buona riuscita del progetto, la fruttuosa collaborazione con l'amministrazione comunale di Peschici».

I lavori di costruzione del nuovo polivalente che ha la sede centrale a Vieste, sono stati inseriti dall'amministrazione provinciale nel

piano triennale 2009/2011 delle opere pubbliche. La giunta di Palazzo Dogana ha approvato anche il progetto di completamento relativo ai lavori di manutenzione straordinaria dell'Istituto Tecnico "Di Maggio" di San Giovanni Rotondo per un importo complessivo pari a 126mila euro. Interventi resi necessari dopo l'approvazione di una perizia di variante per lavori imprevisti e non prevedibili nel progetto iniziale. Gli interventi prevedono il completamento della rete fognaria, l'ultimazione delle facciate di prospetto ed il completamento della coibentazione ed impermeabilizzazione delle coperture a terrazzo nella restante parte dell'edificio per l'ottimale allontanamento delle acque meteoriche.



Lsm **LUCIANO STRUMENTI MUSICALI**
 Editoria musicale classica e leggera
 CD, DVD e Video musicali
 Basi musicali e riviste
 Strumenti didattici per la scuola
 Sala prove e studio di registrazione
 Servizio audio e noleggio strumenti
 Novità servizio di accordature pianoforti
 VICO DEL GARGANO (FG)
 Via San Filippo Neri, 52/54
 Tel. 0884 96.91.44
 AMBRO BARBECCHIO
 Tessuti a metro
 Comodini neonati
 Merceria
Pupillo
 Qualità da oltre 100 anni
 VICO DEL GARGANO (FG)
 Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884 99.37.50

Il Gargano **NUOVO** **Il Gargano** **NUOVO** **Il Gargano** **NUOVO** **Il Gargano** **NUOVO** **Il Gargano** **NUOVO** **Il Gargano** **NUOVO**
 REDATTORI Antonio FLAMINI, Leonardo CRISTU, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZZA, Francesco A. P. SAGESE, Pietro SAGESE
 CORRISPONDENTI APERENA Angelo Lo Zito, 0882 64.62.94; CAGNANO VARANO CRISTU Leonardo, via Bari 01; CASSINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Lucia Lopriore, via Tanabio 21; LIPINO@libero.it; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Ercole, via Zappetta 11; Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; MANFREDONIA MARTINA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosentino, via Vieste 14 MANFREDONIA - Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO: ROD GARGANICO Pietro Sagesse, piazza Padre Pio 2; ROMA Angela Picca, via Urbana 12/C; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aurelio, via L. Cera 7; SANSEANINO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.
 PROGETTO GRAFICO Silvio SILVESTRI
 DIRETTORE RESPONSABILE Francesco MASTROCOLLO

La collaborazione al giornale è gratuita. Testi (possibilmente file in formato Word) e immagini possono essere inviati a:
 - "Il Gargano nuovo", via del Risorgimento, 36
 71018 Vico del Gargano (FG)
 - f.mastropaulo@libero.it - 0884 99.17.04
 - silvestri.silvestri@alice.it - 0884.96.62.80
 - ai redattori e ai corrispondenti
 Testi e immagini, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
 STAMPATO DA
 GRAFICHE DI PUMPO
 di Mario DI PUMPO
 Corso Madonna della Libera, 60
 71012 Rodi Gargano tel. 0884.96.51.67
 dipumpo@virgilio.it
 La pubblicità continua nei numeri 1 e 509.
 Chiuso in tipografia il 15 settembre 2009

PERIODICO INDIPENDENTE
 Autotizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1995
 Abbonamento annuo euro 12,00 Estero e sostentore euro 15,50 Benemerito euro 25,00
 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a Edizione Associazione culturale "Il Gargano nuovo"
 Per la pubblicità telefonare allo 0884.96.71.26
 EDICOLE CAGNANO VARANO *La Mattita*, via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni *Cartoleria, giocattoli, profumi, regali*, corso P. Giannone 7; CARPINO E.V. Lab. di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITELLA Grotti Antonietta *Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico*; Paolo Francesco Cardella *giocattoli, Cartoleria di Graziano Nazario*, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHICI Millicore, corso Umberto 10; Martella Domenica, via Libertà; ROD GARGANICO: *Fiori di Carta* edicola cartoleria, corso Madonna della Libera; Altomare *Panella Edicola cartoleria*, via Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO Eborisieria Siena, corso Roma; SAN MENAIO Infante *Michela Gierrilli riviste per ragazzi* aperto tutto l'anno; SANSEANINO GARGANICO Crusciano Antonio *Timbre turche modultistica servizio fax*, via Marconi; VICO DEL GARGANO Preciassi Mini *Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non*, corso Umberto; VIESTE Di Santi Rosina *cartoleria*, via V. Veneto 8; DI MANDR Gargano edicola, via Veneto.